QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	10 —	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Giovedì 8 Luglio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 161

Gli avieri di Centocelle passati in rivista dal Duce

Alle ore 9 di stamane, il Capo del Governo, ministro delle Forze Armate, onorevole Mussolini, ha passato in rivista gli avieri di Centocelle.

Nel grande campo di Centocelle era schierato un gruppo di 18 aeroplani agli ordini del maggiore Bitossi.

L'on. Mussolini al suo ingresso nel campo è stato salutato dagli squilli regolamentari e dalle battute della *Marcia Reale*. Egli ha passato in rivista rapidamente e gli apparecchi schierati e le truppe, percorrendo il fronte delle linee. Dopo di che, il battaglione appiedato ha sfilato in parata innanzi al Capo del Governo.

L'on. Mussolini quindi, ha tenuto il gran rapporto degli ufficiali, a cui ha rivolto il seguente discorso:

Signori ufficiali,

Voglio parlarvi più che come Ministro, come aviatore che ha volato, che vola e molto di più volerebbe se dipendesse soltanto dalla sua volontà.

Voglio farvi un elogio perchè so che su questo campo la disciplina è perfetta. Quando parlo di disciplina intendo perdetto che il vostro è ottimo e che devono costituire la caratteristica fondamentale dell'ufficiale italiano. Sono lieto che il vostro prode Comandante mi abbia detto che il vostro normale è ottimo e che avete bisogno di essere frenati piuttosto che sollecitati nell'adempimento del vostro dovere. Questo torna a vostro onore di ufficiali e di piloti.

Posso dire che dall'ottobre 1922 ad oggi ho vissuto tutta quella che si può chiamare la ripresa dell'ala italiana.

Conosco le vostre angustie anche senza gli squilli di trombe speciali. Esse dipendono dallo stato attuale del materiale. Ma se qualcuno si preoccupa di ciò, sono io che ho la responsabilità dell'andamento di tutte le forze armate dello Stato, responsabilità politica, morale, personale.

Accanto a me ci sono uomini come il generale Bontani, il generale Piccio, il generale Verduzio. Anch'essi non hanno che un compito e uno stimolo incessante: rafforzare l'Aviazione Italiana.

Il problema del materiale aviatorio, non è che un elemento di maggiori problemi che investono tutta la vita della Nazione in questo periodo storico.

Vi sono grato quale interprete del popolo italiano per quello che fate, con coraggio e con disciplina. Vi ripeto che noi tutti lavoriamo senza sosle per dotare l'Aeronautica di apparecchi sempre più efficienti e perfezionati.

Ciò sarà fatto vincendo tutti gli ostacoli inevitabili.

Per la Patria, per il Re e per l'Ala d'Italia, che deve continuare a dominare sovrana il nostro cielo.

In fine della cerimonia, le truppe hanno reso gli onori finali e l'on. Mussolini è risalito subito in automobile per rientrare in città.

Niente elezioni: bene!

E' parso opportuno al Governo Nazionale di decidere la sospensione di tutte le elezioni amministrative, comunali e provinciali, a malgrado che, in non pochi casi — aggiunge il comunicato ufficioso — le richieste più insistenti venissero dagli stessi fascisti.

Tale decisione del Governo merita l'incondizionato plauso di tutti coloro, che hanno a cuore i veri interessi del paese, al disopra di tutte le predilezioni ideologiche e di tutti i preconcetti dottrinari.

Le pregiudiziali, che la critica fascista ha formulato e può formulare contro la pratica dell'elezionismo, come metodo di reclutamento degli uomini di governo, e del sistema parlamentare, come necessaria conseguenza e materiale continuazione dell'elezionismo nel governo dello Stato, hanno trovato la loro piena conferma nell'esperimento di quattro anni di governo in Italia e un autorevole riconoscimento nelle recenti dichiarazioni dello stesso Caillaux, che è quanto di più guasto e di più rancido abbia potuto esprimere il parlamentarismo giunto alla sua più matura espressione, dichiarazioni, che riconoscono l'assoluta impotenza di condurre in porto le riforme reclamate dai più vitali interessi della Francia attraverso il Parlamento.

Ma noi non abbiamo bisogno d'incomodare i supremi principi e le grandi esperienze per renderci conto dell'opportunità della sospensione delle sagre elettorali nel presente momento della vita italiana. Considerazioni più modeste e più concrete, che hanno un particolare riferimento con la situazione politica, economica e — possiamo aggiungere — costituzionale del nostro paese, bastano a persuaderci che la determinazione, in cui è venuto il Governo di sospendere per il momento le elezioni amministrative, comunali e provinciali, è pienamente giustificata.

Il Fascismo ha unificato la vita politica italiana. Oggi esiste un solo partito, anzi più che un partito, esiste un solo spirito, una sola volontà, una sola disciplina. Quell'*unione sacra* che in altri paesi si va auspicando e si vorrebbe raggiungere, attraverso una tregua dei partiti, è stata in Italia realizzata, mediante l'unificazione di tutta la vita politica, ossia superando la concezione democratica e parlamentaristica che ha per presupposto la divisione della Nazione in partiti.

In tali condizioni di fatto e di spirito, le elezioni amministrative non potrebbero avere che risultati totalitari; ovvero dovrebbero costituire un non desiderabile pretesto per determinare delle crepe in quella magnifica coesione che si è venuta spontaneamente determinando nella vita politica italiana.

D'altra parte il Governo ed il Paese, impegnati come sono nella formidabile battaglia economica, per la quale occorre la massima disciplina in tutti i ceti e in tutte le classi, hanno bisogno di mantenere intatta la raggiunta coesione dello spirito pubblico e di eliminare tutti i motivi di divergenze e tutte le cause di divisioni, sopratutto se artificiali; cause di divisioni e motivi di divergenza, che potrebbero diventare pericolosi, se dal seno del partito, dove è facile superarli o tenerli sopiti, attraverso le elezioni, si propagassero nel paese.

Infine è da tener presente che tanto nell'ordine costituzionale quanto nell'ordine amministrativo, stanno per sorgere istituti nuovi, il cui innesto sugli ordinamenti preesistenti rappresenta un'operazione assai delicata, la quale deve essere fatta in un ambiente di perfetta calma e serenità. Basta pensare all'inquadramento delle forze sindacali, all'instaurazione dei podestà, dei Consigli provinciali economici ecc., per comprendere come è tutta una grande trasformazione costituzionale, che si viene operando in Italia, trasformazione, che non può essere turbata dalle beghe elettorali.

Tanto il momento politico, quanto il particolare momento costituzionale ed economico, che la Nazione attraversa, non sono dunque propizi alla convocazione di comizi elettorali, anche nei più modesti comuni. Le elezioni amministrative oggi sarebbero o pleonastiche o dannose e in tutti i casi inopportune.

Problemi coloniali

Il Capo del Governo, subito dopo la rivista passata stamane agli avieri di Centocelle, si è recato a Palazzo Chigi, dove poi si è trattenuto sin verso le 14. Alle 16era di nuovo al suo posto di lavoro nel Salone della Vittoria.

Continua, da parte del Duce, la premura più viva per il complesso lavoro al quale energicamente si è accinto per la battaglia economica che guida con tenacia eccezionale e con fede mirabile e continua la cura diligente per tutti gli altri particolari problemi che interessano maggiormente la vita della Nazione.

Così oggi il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro S. E. Di Scalea, col quale ha avuto una lunga conferenza su questioni coloniali. L'on. Di Scalea si è poi anche intrattenuto con il Sottosegretario agli Esteri S. E. Grandi e con il segretario generale S. E. Bornero.

Col Primo Ministro si sono anche intrattenuti — oltrechè il Capo di Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone ed il segretario particolare cav. Chiavolini — il Sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on. Suardo, quello alla Guerra sen. Cavallero ed il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni.

Dopo l'accordo con la Corporazione artigiana

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

« A coronamento vostri intendimenti, in seguito a cordiale intesa tra Confederazione fascista industria e Federazione artigiana rappresentata dai promotori del movimento iniziato sotto vostri genialissimi auspici e la tutela di Gabriele d'Annunzio, oggi è stato nominato Giuseppe Brunati alla Presidenza della Federazione stessa. Giunga a Voi, primo artiere d'Italia, la gratitudine degli artisti, degli artieri nostri. — F.ti: *Stefano Benni, Gino Olivetti* ».

Disegni di legge presentati alla Camera

Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno ha presentato il 6 luglio 1926 alla Presidenza della Camera dei Deputati i seguenti disegni di legge:

919 - Conversione in legge del R. D. L. 3 giugno 1926, n. 1002, concernente aggregazione a Napoli dei Comuni di Soccavo, Pianura, Chiajano ed Uniti e Secondigliano (uffici);

920 - Conversione in legge del R. D. L. 18 giugno 1926, n. 1023, portante modifiche agli articoli 15 e 44 del R. D. L. 28 ottobre 1925, n. 1949, circa l'istituzione e l'ordinamento del Governatorato di Roma (uffici).

La battaglia economica

Freno ai prezzi

Le notizie che pubblichiamo di seguito dimostrano, se di dimostrazione ci fosse bisogno, come il Governo, con rapidità tutta fascista, intenda svolgere una vasta azione per porre freno ad ogni aumento di prezzi e particolarmente di quelli dei generi di prima necessità, che costituiscono la base fondamentale dei consumi popolari.

Come è noto mentre la "Provvida" estenderà il proprio campo d'azione a tutti i dipendenti dello Stato, altre iniziative dovranno esser prese dagli enti pubblici pei propri dipendenti e le grandi organizzazioni industriali dovranno istituire, con gestione diretta, magazzini di consumo per gli operai.

Questo piano d'azione va posto in attuazione con una immediatezza pari ai bisogni.

Poichè occorre evitare tempestivamente la folle corsa fra stipendi e salari e caro del vivere.

Le istituzioni che prenderanno vita da queste provvidenze governative saranno la pietra di paragone su cui sarà possibile di misurare la pressione che la speculazione che si innesta sul commercio esercita sui prezzi per forzarli ad una continua e non giustificata ascesa.

Con gli acquisti diretti dai produttori su vasta scala, così come fa la « Provvida » si potranno misurare le differenze fra i prezzi d'acquisto in loco e quelli praticati per lo smercio al pubblico.

Differenze del 100 e del 200 per cento che non possono essere giustificate in alcun modo nè da spese generali aumentate, nè da elevatezza di tassazione, nè con gli argomenti soliti e consimili come quello del troppo numero degli intermediari, ogni volta che si tenti una deflessione di prezzi.

Gli intermediari hanno una funzione utile, è opportuno che il loro numero sia ridotto allo strettamente indispensabile, ma non sono la causa degli sbalzi, veramente enormi, e si potrebbero a dimostrazione citare colonne di cifre, fra costi di produzione e prezzi di vendita.

La verità è che molti commercianti e molti bottegai hanno una superstite perniciosissima ed innaturale mentalità inflazionistica.

Abituati negli ultimi anni ad aumentare periodicamente i prezzi senza per ciò vedere diminuire i consumi per effetto zione. Si rifanno con ulteriori aumenti dei prezzi, non si sanno rendere conto del capovolgimento in atto di questa situazione. Si rifanno con ulteriori aumenti della diminuzione dei consumi; senza capire che sarebbe un loro beninteso interesse di adeguare invece i prezzi ai redditi; vendere cioè di più con un guadagno unitario minore.

Vi saranno costretti dalla necessità delle cose.

Le iniziative governative sono eccellenti per accelerare questa trasformazione di mentalità.

L'azione de "La Provvida"

Il ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano ha informato il capo del Governo, S. E. Mussolini, che in esecuzione del recente deliberato del Consiglio dei Ministri per estendere a tutti gli impiegati dello Stato il beneficio di poter prelevare i generi di prima necessità presso i Distributori. Viveri istituiti dal Ministero delle Comunicazioni per i propri dipendenti — i Distributorii de *La Provvida* — in base al R. Decreto-legge 5 marzo 1925, per sabato 10 corrente saranno aperti i primi tre nuovi spacci. Altri ne saranno poi in questi giorni inaugurati a via Cernaia, a via Carducci, a via dei Gracchi, a Santa Croce in Gerusalemme, alla Minerva, a via del Clementino, a via della Vite ed in altre località da destinarsi.

Gli impiegati saranno muniti di apposita tessera di riconoscimento, che dovranno esibire all'atto di acquisto della merce, in modo da evitare qualsiasi abuso di eccessivi prelevamenti o di acquisti per conto di estranei all'Amministrazione dello Stato. Ciascun impiegato sarà libero di andare a quel distributorio che più gli converrà rispetto alla sua abitazione, e potrà anche avvalersi del trasporto a domicilio, mediante il pagamento di una piccola quota in relazione al peso dei generi acquistati.

Come è stato già annunziato, quantunque *La Provvida* abbia in distribuzione molti generi, è stato per ora deciso di limitare la vendita agli impiegati statali tutti, soltanto dei seguenti: pasta, riso, caffè, zucchero, olio, concentrato di pomodoro e sapone, e cioè dei generi che possono ritenersi di prima necessità; ma in seguito sarà esaminata la convenienza di aumentare il numero di tali generi.

La Provvida, è bene si sappia, non limita la sua azione a Roma, ma la svolge ottimamente in tutta l'Italia, avendo, cioè spacci a:

Cuneo, Bussoleno, Torino, Casale, Alessandria, Novara, Domodossola, Luino, Arona, Gallarate, Como, Lecco, Bergamo, Monza, Milano, Lodi, Pavia, Voghera, Piacenza, Cremona, Brescia, Voghera, Novi Ligure, Rivarolo, Savona, Genova, Spezia, Piacenza, Parma, Verona, Trento, Vicenza, Treviso, Udine, Pontebba, Tarvisio, Trieste, Fiume, Mestre, Venezia, Padova, Vicenza, Ferrara, Rimini, Borgo San Lorenzo, Firenze, Pisa, Livorno, Siena, Chiusi, Grosseto, Foligno, Fabriano, Rimini, Ancona, Viterbo, Orte, Terni, Civitavecchia, Castellammare Adriatico, Sulmona, Campobasso, Caserta, Benevento, Napoli, San Giovanni a Teduccio, Mercato San Severino, Salerno, Foggia, Barletta, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Paola, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Licata, Caltanissetta, Palermo, Cagliari e Sassari.

In queste città *La Provvida* funziona ora come distributorio viveri soltanto per i dipendenti del Ministero delle Comunicazioni, e con grande successo; ma certo la concessione fatta agli impiegati di Roma sarà estesa in tutta Italia; cosicchè in tutta Italia i dipendenti statali tutti potranno giovarsi dei magazzini di questa eccellente istituzione. Eccellente perchè essa funziona in modo mirabile.

La Provvida ha avuto nella gestione annua chiusa al 30 giugno un movimento di *cinquantadue milioni; e l'economia media sui prezzi dei generi* va dal VENTICINQUE AL QUARANTA PER CENTO sui prezzi praticati dalla piazza. E vengono venduti generi ottimi veramente; così che agli impiegati viene assicurata oltre ad una grande economia anche la bontà sicura, assoluta dei generi che sono sempre di prima qualità.

Gli spacci per gli operai

Anche al più presto comincieranno a funzionare, nei singoli stabilimenti gli spacci per gli operai, spacci che gli industriali apriranno accordandosi fra loro per lo scambio dei generi che potranno qui vendersi ai lavoratori a prezzi di poco superiori a quelli di costo, con economia, dunque, sensibilissima.

Così le classi meno abbienti potranno godere di vantaggi notevoli; e questo gioverà poi anche a tutta la grande classe dei consumatori; perchè inevitabilmente anche i liberi venditori, commercianti saranno indotti a moderare i prezzi di vendita nei loro magazzini.

Dichiarazioni dell'on. Rossoni sulla nona ora facoltativa

Il capo del Governo, S. E. Mussolini, ha ricevuto iersera — a palazzo Chigi — il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori, on. Rossoni, col quale ha avuto un colloquio di circa tre quarti d'ora sul problema dell'inquadramento sindacale. Abbiamo avvicinato l'on. Rossoni mentre usciva dal salone della Vittoria e gli abbiamo chiesto il suo punto di vista sulla questione dell'applicazione del provvedimento per la nona ora facoltativa di lavoro nell'industria. Ci ha risposto:

— *Non posso che confermare quanto ho detto nel mio articolo apparso ora nel* Lavoro d'Italia.

Nell'articolo in parola, dopo aver brevemente illustrato lo spirito del sistema politico e sindacale del Fascismo, l'onorevole Rossoni dice:

« Ora, il governo ha adottato un complesso di provvedimenti per l'economia nazionale che sono inscindibili fra loro. E' evidentissimo che nell'intenzione del governo le nove ore non vanno trattate a sè, perchè non è soltanto agli operai che si chiede qualche sacrificio per potenziare l'economia e la finanza del Paese. D'altra parte si sa che il governo non ha ancora esaurito l'esame dei provvedimenti atti a far raggiungere il suo scopo. Non è proprio il caso, dunque, di lanciare troppe proposte stravaganti e di avanzare infinite supposizioni intorno alle nove ore ».

L'on. Rossoni avverte quindi che non avverrà nessun cambiamento affrettato senza disposizioni concordate tra la Confederazione degli industriali e la Confederazione dei Sindacati fascisti; polemizza efficacemente con qualche socialista che ha tentato cogliere l'occasione per lanciare qualche insinuazione balorda, e così conclude:

« Poi, tutto sommato, qual'è il sacrificio che gli operai saranno chiamati a compiere? Essi dovranno rinunciare alla percentuale di compenso straordinario per la nona ora, cioè in media a pochi soldi al giorno, ma il loro guadagno complessivo aumenterà. E' vero però che l'aumento si ottiene con un maggior lavoro. Ecco il punto tormentoso della questione. Semplifichiamolo. Le attuali difficoltà economiche dei lavoratori sono gravi. A seconda del miglioramento o del peggioramento della moneta e dell'economia nazionale tali difficoltà potrebbero accentuarsi. Facendo una politica semplicistica dei salari tutti i Sindacati dovrebbero cominciare a presentare memoriali con richieste di aumenti, memoriali da ripetere a brevi scadenze. Dove si finirebbe? Esattamente dove finirono i socialisti nel 1921, si otterrebbe cioè l'esasperazione della crisi economica, *senza pertanto migliorare il tenore di vita dei lavoratori, ed aggravando le condizioni di quelle classi che non hanno nè la possibilità, per il loro genere di lavoro, nè la forza sindacale per conquistare aumenti.*

« Perchè allora non tentare un esperimento diverso? Conseguendo un miglior salario con un aumento di lavoro, non si pesa sulla produzione e se — non trascuriamo mai questo aspetto del problema — l'insieme dei provvedimenti governativi rinsalderà la situazione economica, fra non molto il vantaggio dei lavoratori e di tutta la Nazione ci sarà e sarà effettivo e non illusorio.

« Ma si obietta: « il sacrificio degli operai è sicuro, invece è escluso quello degli industriali ». Chi lo dice? Non tutte le industrie, anzi non tutti gli stabilimenti di date industrie sono nelle stesse condizioni e possono fare le nove ore od adottare provvedimenti uniformi. Ma è appunto qui che gli uomini responsabili del sindacalismo, sia nel campo operaio che nel campo padronale, son messi alla prova.

« Insomma, nel nuovo regime che affronta con chiarezza ed audacia i problemi e non gira attorno alle difficoltà, anche il sindacalismo è diventato una cosa seria e non si affoga più in una cieca resistenza padronale e nella semplicistica corsa all'aumento del salario a dispetto delle leggi economiche. Ed infine non c'è niente di irreparabile, dato specialmente il metodo fascista che non si ispira affatto a preconcetti o a cocciutaggine teorica.

« Le decisioni governative hanno un carattere limitato nel tempo. Per l'orario di lavoro le otto ore restano legge dello Stato. In questo momento bisogna lavorare di più. Lavoriamo. Diamo il massimo contributo, senza blaterare e senza sofisticare, perchè gli sforzi del governo siano coronati da successo ».

Poi l'on. Rossoni ci ha precisato quanto segue:

— *Dopo la riunione avutasi nei giorni scorsi a palazzo Chigi — le risultanze della quale furono illustrate nel comunicato ufficiale — la Confederazione delle Corporazioni e la Confederazione della Industria esamineranno industria per industria — in prossime adunanze — le diverse necessità di lavoro e stabiliranno accordi precisi. Non tutte le industrie sono in condizione di valersi della facoltà per la nona ora; nei casi in cui la necessità di maggior lavoro non si presenterà le organizzazioni responsabili vedranno il da farsi.*

Nelle industrie che hanno possibilità di avvalersi della facoltà di stabilire la nona ora di lavoro penso che questa debba essere pagata come ordinaria. E questo, del resto, il punto di vista degli operai.

ALLA CAMERA FRANCESE

Le misure proposte da Caillaux per il risanamento finanziario

PARIGI, 8.

Alla Camera dei Deputati il Ministro delle finanze signor Caillaux ha pronunziato l'atteso discorso. Egli ha cominciato rilevando che il rapporto degli esperti, pur essendo conforme alle sue idee, non implica tuttavia che il Governo debba seguire servilmente le proposte degli esperti stessi. Ha poscia dichiarato che il disavanzo del bilancio, che ammontava nel 1919 a 42 miliardi, è stato ridotto a 5 miliardi e mezzo nel 1925; nel corrente anno sarà raggiunto infine l'equilibrio; però, conformemente alle idee degli esperti, bisognerà cominciare a rimborsare gli anticipi fatti dalle banche, ammortizzare i buoni della difesa nazionale ed i buoni a breve scadenza e rivedere gli stipendi dei funzionari.

Caillaux ha esposto quindi le sue tre idee fondamentali e cioè: 1. Creare nuove entrate per tre miliardi di franchi al fine di far fronte alle spese sopra enunciate ed alle operazioni per la stabilizzazione del franco; 2. Far fronte all'aumento delle spese con un aumento delle entrate che sarà ottenuto con la unificazione della tassa sulla cifra degli affari; 3. Limitare ragionevolmente le imposte in modo che esse non si assorbiscano a vicenda per evitare una complicazione fiscale.

I pieni poteri

Il Governo — ha soggiunto Caillaux — domanderà la delega per realizzare quest'opera, per ridurre la cifra, che sembra eccessiva, di alcune categorie della imposta generale sul reddito, per migliorare il rendimento delle tasse esistenti, per istituire contributi indiretti ed aumentare le tariffe ferroviarie.

Caillaux, dopo aver detto che la cifra del debito interno ascende a trecento miliardi, ha rilevato il pericolo che rappresenta la massa esistente di buoni a breve scadenza, si è dichiarato contrario al loro consolidamento, ha affermato che accetta la proposta degli esperti per la creazione di una cassa destinata alla gestione dei buoni e ha segnalato che la Tesoreria non dispone attualmente che di un credito di 500 milioni di franchi presso la Banca di Francia.

Circa il debito commerciale estero, per il quale la Francia paga annualmente quattro miliardi di interessi, Caillaux ha dichiarato che è impossibile continuare a pagarli se la sterlina sale ancora e se la Francia non troverà un credito estero, che potrà ottenere soltanto regolando i suoi debiti.

Il Parlamento decreterà con piena sovranità sull'insieme del regolamento dei debiti esteri. Come gli esperti, Caillaux è favorevole alla ratifica degli accordi di Washington cercando però di ottenere un miglioramento.

La stabilizzazione del franco

Il signor Caillaux, continuando il suo discorso, dichiara che la stabilizzazione monetaria è realizzabile a condizione che il paese e lo Stato si impongano una severa disciplina. Il Governo abolirà rapidamente tutti i servizi parassitari e questi provvedimenti dovranno essere presi con una rapidità che non comporta il meccanismo parlamentare. Il Governo domanderà, per questi provvedimenti, una delega nel testo di legge che l'oratore presenterà alla Camera.

Il signor Caillaux soggiunge che bisognerà ricorrere ad una procedura di salute pubblica; egli enumera numerosi paesi d'Europa nei quali i Governi, anche socialisti, hanno domandato la procedura sbrigativa necessaria per il risanamento monetario. Il mondo e l'Europa intera, soggiunge Caillaux, sono interessati alla stabilizzazione della nostra moneta e noi domandiamo il loro concorso. L'oratore termina scongiurando la Camera di volere per potere. Voi potreste e voi vorrete, dice egli concludendo; il Governo vorrà e potrà se avrà la vostra fiducia.

Il discorso del signor Caillaux è stato calorosamente applaudito sui banchi di sinistra e del centro.

La discussione

Dopo il discorso di Caillaux la Camera ha sospeso la seduta. Alla ripresa Borel, ex Ministro della Marina, elogia il piano degli esperti, ma si dichiara contrario alla stabilizzazione del franco e al regolamento dei debiti interalleati. Egli espone in seguito una sua teoria per il ritorno alla moneta oro.

Garchery, comunista, commenta il rapporto degli esperti e le dichiarazioni di Caillaux dal punto di vista comunista. Reclama per il proletariato delle garanzie che assicurino che il popolo non dovrà soffrire per la stabilizzazione e per le sue conseguenze economiche.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 7. — Il segretario generale del Partito Nazionale Fascista, on. Turati, che da due giorni si trova a Brescia, ha conferito con i dirigenti di alcune Provincie. Egli si è trattenuto con l'on. Alfieri; con l'on. Torrusio; con l'on. Ricci — Commissario per la provincia di Trieste — del quale ha approvato tutta l'azione svolta per la definitiva sistemazione del Fascismo triestino; con il console Orefici di Cremona e con l'ing. Spen dell'Associazione professori fascisti.

L'on. Turati ha conferito, poi, con i segretari federali di Verona, Parma e Pavia, compiacendosi per l'azione svolta e dando istruzioni sul lavoro da compiersi.

Il "Progresso,, cessa le pubblicazioni

MILANO, 7. — Con il numero di domenica mattina, il « Progresso » — giornale fondato e diretto dall'on. prof. Agostino Lanzillo — ha cessato improvvisamente le pubblicazioni.

Un milione di iscritti
nella Confederazione commercianti

MILANO, 7. — Ieri sera, alle 15, nella sala consigliare della Camera di commercio, sotto la presidenza dell'on. Belloni, si è svolta la cerimonia per l'insediamento dei dirigenti la organizzazione commerciale, inquadrata nella Federazione provinciale del commercio. Sono stati designati dall'on. Belloni il gr. ufficiale Carlo Bianchi quale presidente, il grande uff. Beniamino Donzelli e gr. uff. Besotti vice-presidenti; il rag. Francesco Previati, segretario generale; il cav. Costanzo Margarini, economo. Sono poi stati scelti i commissari dei singoli Sindacati provinciali che costituiranno con tre rappresentanti delle Associazioni commerciali il Consiglio direttivo provinciale. Dopo poche parole del gr. uff. Carlo Bianchi, l'on. Belloni ha pronunciato un elevato discorso affermando che la Confederazione dei commercianti così come è oggi costituita conta due milioni di iscritti e in due mesi potrà essere inquadrata.

Come Filzi e Battisti superbi di chiamarsi italiani
affrontarono il giudizio e il martirio

TRENTO, 7. — La rivista *Trentina* — diretta dalla medaglia d'oro Lunelli — pubblica il verbale, finora inedito del processo militare austriaco, che il 12 luglio 1916 si chiuse con la condanna a morte per impiccagione di Cesare Battisti e di Fabio Filzi.

L'infame giudizio

La sentenza fu emessa dal Tribunale militare del comando di Stazione di Trento, due giorni dopo che a Monte Corno, in Vallarsa, Battisti e Filzi, soldati italiani, furono tratti prigionieri in combattimento.

Presiede il colonnello Von Grataag, giudici quattro ufficiali; funziona da cancelliere un sergente.

Nelle generalità di Cesare Battisti si ricorda che « è attualmente tenente nell'esercito italiano » e si ricorda che già era stato condannato, ma non si dice che fu per delitti politico e di stampa, in Austria. Fabio Filzi è presentato come già degradato come disertore di un reggimento cacciatori tirolesi.

Nessun tentativo che pur sarebbe stato umano da parte degli accusati di invocare qualche elemento procedurale in loro favore.

Il fermo contegno di Battisti

Battisti dice:

« Io affermo di essere cittadino italiano essendo stato nominato ufficiale nell'esercito italiano. Devo tuttavia ammettere di non esser stato cassato dal nesso statale austriaco. Dichiaro inoltre che prima e dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, ho fatto la più intensa propaganda in ogni modo, con parole con scritti, a mezzo della stampa, per la causa italiana e per l'annessione all'Italia delle regioni italiane dell'Austria. che sono entrato volontariamente nell'esercito italiano, che dopo la nomina a sottotenente e a tenente ho combattuto contro l'Austria e con le armi in pugno sono stato fatto prigioniero di guerra ».

Mostratigli tutti gli articoli e gli opuscoli irredentisti attribuitigli, li riconosce per suoi ed aggiunge: « Affermo di avere sempre agito secondo il mio ideale politico il cui fine era l'indipendenza delle provincie italiane dall'Austria e la loro annessione al regno d'Italia ».

Le stesse conclusioni delle dichiarazioni di Filzi sono notate sul verbale.

Passano rapidi cinque testimoni. I militari austriaci e primo un tenente, Franz Schlunna, che appena fatti prigionieri i due italiani li avevano riconosciuti.

Della difesa due righe per dire che il difensore solleva la questione della competenza del Tribunale e chiede le circostanze attenuanti.

Alle undici, in due ore, il dibattimento era chiuso. Quali argomenti anche in diritto statario austriaco potessero esistere per i due prigionieri di guerra rilevano dalla motivazione della sentenza di impiccagione: che di fatto essi avevano avuto la cittadinanza italiana e che il diritto statario era stato emanato il 25 maggio 1915 quando essi non erano più in Austria.

La sentenza e l'esecuzione

La sentenza elude la prima obbiezione con il fatto che i due giustiziandi erano stati presi in Vallarsa, territorio ancora austriaco; elude la seconda dicendo che li condanna solo per ciò che hanno fatto contro l'Austria dopo la promulgazione del diritto statario e tutto è presentato come aggravante: « dalla lunga durata della loro attività traditrice alla loro unione ignominiosa ad un nemico disprezzabile anche moralmente, alla attività da essi svolta nell'esercito nemico ».

In Cesare Battisti e in Fabio Filzi gli oscuri giudici del tribunale austriaco si danno l'aria di voler condannare l'Italia intera combattente.

La sentenza è letta ai condannati alle ore 15,30. Finita la lettura un colonnello, Spiller, la conferma immediatamente.

Termina il verbale: « Eseguita il 12 luglio alle ore 19,14 (Battisti), rispettivamente alle ore 19,37 (Filzi).

Attorno alle Pillole Pink
Salute e Gioia

Ovunque esse passano, le Pillole Pink lasciano la scia della gioia nella salute ripristinata. Per testimonianza stessa di un gran numero di medici che le hanno largamente sperimentate, le Pillole Pink sono incontestabilmente il rimedio il più attivo contro le affezioni consecutive a un impoverimento del sangue e a un debilitamento del sistema nervoso, quali l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa e in tutti i deperimenti nervosi. Ecco qui fra le tante alcune dichiarazioni che ne fanno la più perfetta fede:

Dal sig. Augusto Giardini, Via Castello 11, Piazze (Pesaro):

« Da qualche tempo avevo perduto l'appetito, digerivo con difficoltà, soffrivo continue vertigini, mali di testa, nevralgie. Dopo aver preso alcune scatole di Pillole Pink, ricuperai un ottimo appetito, forza ed energia. Ora sto benissimo e mi sembra di essere ringiovanito ».

Dalla sig.ra Angela Vigo Ved. Pizzigoni, Corso Garibaldi n. 83, Milano:

« Soffrivo da lungo tempo violenti mali di stomaco con penosissime digestioni; i miei sonni erano turbati da incubi e sovente andavo soggetta a ronzio nelle orecchie. Dietro consiglio di un'amica che ne aveva provato i benefici effetti, presi io pure le Pillole Pink e tosto mi sentii molto meglio conseguendo al termine della cura una completa guarigione ».

Dalla sig.na Rina Colombo, sarta in Corso S. Gottardo 5, a Milano:

« Sono lieta di constatare i buoni risultati che ho ottenuti dalle Pillole Pink. Grazie a questo ottimo rimedio, il male di stomaco, le cattive digestioni, le vertigini, i ronzii alle orecchie che soffrivo da due anni, sono cessati. Posso proprio dire che le Pillole Pink mi hanno ristabilita benissimo ».

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (25).

Modifiche e aggiunte
al Regolamento della legge sindacale

Pubblicammo a suo tempo il testo integrale (102 articoli) del Regolamento per l'applicazione della legge sui rapporti collettivi del lavoro, così come esso fu portato all'esame del Consiglio dei Ministri del maggio decorso.

Ora la *Gazzetta Ufficiale* riporta il Regio Decreto che dà piena esecuzione al Regolamento in parola; decreto firmato dal Re a San Rossore il primo luglio corrente.

Il testo definitivo del Regolamento stesso presenta tuttavia alcune modifiche ed aggiunte a quello originario, che è interessante conoscere, anche perchè alcune di esse sono di notevole importanza.

Le segnaliamo al lettore, avvertendo che la numerazione degli articoli corrisponde esattamente a quella del testo originario suddetto.

Art. 1. — Possono appartenere alle associazioni sindacali i cittadini italiani di ambo i sessi, maggiori dei 18 anni, che siano di buona condotta morale e politica, dal punto di vista nazionale e che posseggano gli altri requisiti richiesti dalla legge e dagli statuti delle associazioni.

Possono far parte delle associazioni sindacali anche le società commerciali legalmente costituite e le altre persone giuridiche di nazionalità italiana, i cui dirigenti ed amministratori siano di buona condotta morale e politica dal punto di vista nazionale. (*Modificato*).

Art. 3. — Le aziende autonome municipalizzate e il personale da esse dipendente sono soggetti alle disposizioni della legge 3 aprile 1926, n. 563 (*Aggiunta*).

Art. 6. — Gli artigiani esercenti per proprio conto una piccola industria, nella quale essi medesimi lavorano, i piccoli commercianti e gli ausiliari del commercio, mediatori, commissionari, ed agenti che non beneficiano delle disposizioni di legge sul contratto di impiego privato, i proprietari e gli affittuari coltivatori diretti di fondi rustici, debbono costituire separate associazioni. (*Modificato*).

Art. 7. — Chi è, al tempo stesso, in diversi campi di attività, in modo stabile e continuativo, datore di lavoro e lavoratore, può far parte contemporaneamente di associazioni di datori di lavoro e di associazioni di lavoratori.

I soci delle associazioni legalmente riconosciute non possono, sotto pena di espulsione, far parte contemporaneamente di associazioni di fatto costituite per gli stessi scopi sindacali, a termini dell'art. 12 della legge 3 aprile 1926. (*Aggiunta*).

Art. 17. — Per gli impiegati delle associazioni legalmente riconosciute sono richiesti gli stessi requisiti di idoneità morale e politica richiesti per i dirigenti dell'associazione. (*Modificato*).

Art. 21. — I beni spettanti all'associazione sindacale prima del riconoscimento, da chiunque detenuti od amministrati per conto dell'associazione, entrano di diritto a far parte del patrimonio dell'associazione legalmente riconosciuta.

I beni comunque spettanti ad associazioni costituite in tutto o in parte per gli scopi previsti dalla legge 3 aprile 1926, sono devoluti di diritto alle associazioni costituite per gli stessi scopi a vantaggio delle stesse categorie di datori di lavoro o di lavoratori, tutte le volte che la maggioranza dei soci dell'associazione preesistente sia entrata a far parte dell'associazione legalmente riconosciuta.

Anche prima del riconoscimento, il Prefetto può ordinare, con suo decreto, che i beni, di cui ai due precedenti commi, siano consegnati ad un suo commissario. Il decreto del Prefetto è immediatamente esecutivo. Non appena riconosciuta legalmente l'associazione, i beni sono consegnati ai legali rappresentanti di questa. Qualora, entro sei mesi dall'emissione del decreto, il riconoscimento non sia avvenuto, i beni sono restituiti a chi li deteneva od amministrava. (*Modificato*).

Art. 26. — L'esazione dei contributi è affidata agli esattori delle imposte, con i privilegi fiscali e con l'obbligo del non riscosso per riscosso.

Nei termini e modi stabiliti dall'art. 80 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette, approvato con R. decreto 17 ottobre 1922, n. 1401, gli esattori versano l'importo dei ruoli nel conto corrente speciale della Prefettura presso la Regia sezione di tesoreria della rispettiva Provincia.

Il Prefetto, a sua volta, ne dispone il pagamento all'associazione unitaria, e alle associazioni di grado superiore, da cui questa dipende, nella misura da stabilirsi per ciascuna con decreto del Ministro per le corporazioni, su proposta della massima organizzazione di grado superiore, da cui l'associazione unitaria dipende.

Dalle somme riscosse è in ogni caso prelevato a favore dello Stato il dieci per cento, che viene versato al conto corrente speciale del Ministero delle corporazioni presso la Regia sezione della tesoreria provinciale di Roma. (*Modificato*).

Art. 28. — Il Ministro per le corporazioni può, con suo decreto, stabilire che anche l'esazione dei contributi obbligatori sia fatta a cura delle associazioni, fermo restando l'obbligo della distribuzione, secondo il disposto dei due ultimi capoversi dell'art. 26. (*Modificato*).

Art. 34. — Le associazioni separate di artigiani, piccoli commercianti, ausiliari del commercio proprietari e affittuari coltivatori diretti, costituite a termini dell'art. 6 debbono aderire alle associazioni sindacali di grado superiore di datori di lavoro.

Le associazioni separate di mezzadri, costituite a termini dell'art. 6, debbono aderire alle associazioni sindacali di grado superiore di lavoratori agricoli. (*Aggiunta*).

Art. 40. — Tutte le norme sulla vigilanza e sulla tutela, contenute negli articoli 29, 30 e 31 del titolo I, si applicano alle associazioni sindacali di grado superiore (federazioni e confederazioni).

Tali norme si applicano altresì alle associazioni ed istituti costituiti per gli scopi di cui all'art. 4 ultimo comma della legge 3 aprile 1926.

A queste associazioni e a questi istituti si applicano altresì le norme sulla riforma dell'amministrazione e la mutazione del fine, contenute nella legge 17 giugno 1890, n. 6972 e nelle leggi posteriori che le modificano. (*Modificato*).

Art. 41. — a) per gli esercenti una libera attività, una confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti.

Possono altresì essere riconosciute due Confederazioni generali, una per i datori di lavoro, ed una pei lavoratori e gli esercenti una libera attività.

Con R. decreto, sentito il Consiglio dei Ministri ed il Consiglio nazionale delle Corporazioni, può essere autorizzato, ove se ne manifesti il bisogno, il riconoscimento di altre Confederazioni nazionali e di altre Confederazioni generali. (Aggiunto).

Art. 66. — Non può essere iscritto nell'albo chi non è cittadino italiano, non ha compiuto l'età di anni 25, non è di condotta morale e politica specchiatissima ed illibata, e non è fornito di laurea universitaria o di altro titolo di studio equipollente.

Può farsi eccezione, quanto al titolo di studio, a favore di coloro che per l'esercizio effettivo di una determinata attività, abbiano acquistato, in questa, fama di singolare perizia.

In tal caso l'iscrizione nell'albo è ordinata dal Primo Presidente con decisione motivata. (Modificato).

Possono essere iscritti nell'albo anche gli impiegati dello Stato e degli altri Enti pubblici. (Modificato).

Art. 83. — Salvo il consenso delle parti, la prova della potenzialità economica dell'azienda e dei costi di produzione non può farsi che mediante atti e documenti esibiti dalle parti o pubblicati, l'interrogatorio delle parti, l'accesso giudiziale, e la testimonianza di cittadini esperti, estranei all'azienda. (Modificato).

Art. 87. — Le sentenze emesse in grado di appello o inappellabili di qualunque organo giurisdizionale, in materia di rapporti individuali del lavoro, che violino un contratto collettivo di lavoro, o siano incompatibili con una sentenza del magistrato del lavoro passata in giudicato, possono essere denunciate da ognuna delle parti e dal Pubblico Ministero al magistrato del lavoro per la revocazione, entro quindici giorni dalla notificazione. (Aggiunta).

Art. 97. — Agli effetti dell'applicazione degli articoli 19 e 20 della legge 3 aprile 1926, il Ministro per le Corporazioni determina, con suo decreto, quali categorie di servizi debbano ritenersi di pubblica necessità, e, in base a tale decreto, i Comuni compilano nel mese di gennaio di ogni anno un elenco delle Ditte o Imprese esercenti nel Comune servizi di pubblica necessità. (Aggiunta).

Art. 100. — Per l'anno 1928, l'elenco di cui all'art. 97 è compilato nel mese successivo alla pubblicazione del Decreto del Ministro per le corporazioni, che determina le categorie di servizi di pubblica necessità. (Aggiunta).

Art. 103. — Con regolamento da approvarsi con Regio decreto saranno emanate, ove sia il caso, le ulteriori norme che si rendessero necessarie per la esecuzione della legge 3 aprile 1926, n. 563, e del presente decreto legislativo, che andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. (Nuovo).

La crisi triestina
e l'attività dell'on. Renato Ricci

TRIESTE, 7. — L'esame della situazione triestina, che non è una situazione soltanto triestina, o soltanto fascista; ma di superiore portata politica e geografica, per i molti problemi connessi di carattere nazionale e per la originalità di taluni di essi inerenti a questa zona di confine; dopo essere stato approfondito con attenzione del tutto nuova dal Partito fascista, per mezzo del vice-segretario generale on. Renato Ricci è giunto in questi giorni alla sua fase risolutiva.

L'on. Ricci ha potuto constatare quello che i fascisti triestini andavano da tempo denunziando, e cioè la impenetrabilità dello spirito fascista negli ambienti cittadini a causa della resistenza opposta finora con successo dai vecchi agglomerati politici di natura tenacemente democratica, sebbene talvolta fascisti nelle apparenze.

La presenza dell'on. Ricci non aveva destato preoccupazione da principio, perchè cotesti gruppi erano, nel passato, sempre riusciti a cavarsela con le astuzie nelle quali si erano dimostrati insuperabili. Pur intuendo i sistemi praticati nella politica locale dagli elementi dominanti, l'on. Ricci aveva cercato una soluzione di equilibrio che, mentre non permettesse oltre il dominio assoluto di determinati circoli, lasciasse alla parte idealistica del fascismo la possibilità di affermarsi con i suoi stessi mezzi.

Senonchè, quando si è trattato di domandar loro qualche sacrificio, la resistenza incontrata è stata più che aspra, reagente. Le vecchie camarille si son dimostrate decise a mantenere le posizioni e convintissime di riuscirvi.

Questo non poteva tollerare il fascismo, e l'on. Ricci è passato ad affermare la sua piena volontà di dare a Trieste nuovi sistemi di vita.

Le Società e gli Enti che non avevano finora corrisposto alle esigenze del fascismo, non potranno ormai sfuggire al controllo politico del Partito. Solo così potrà assicurarsi alla città, con l'unità d'azione delle sue migliori energie, un sicuro avvenire, cioè un avvenire, prettamente italiano e fascista.

Una voragine a Cannero
durante un nubifragio

INTRA, 7. — A Cannero sulla sponda piemontese del Lago Maggiore, questa notte, dalle 22 alla mezzanotte, durante un violento nubifragio, è franata, inghiottito dalle acque, il piazzale in riva al lago antistante all'Albergo Cannero-Bordiga e al palazzo dei baroni di Sant'Agabio, per una lunghezza di circa 15 metri e una larghezza di sei metri. L'avvallamento del terreno si è arrestato a circa due metri dalle case.

L'imbarcadero è gravemente compromesso. Una colonna della tettoia in ferro è rimasta sospesa nel vuoto.

Non si hanno a lamentare vittime umane. La popolazione accorsa sul luogo dovette assistere al franamento impotente a recarvi alcun rimedio.

Le cause dell'avvallamento sono finora imprecisate.

Dieci vagoni di merce in fiamme
a Trieste

TRIESTE, 7. — Accompagnato da forti detonazioni, si è sviluppato stamane, verso le 7, un grande incendio in uno dei maggiori magazzini del nostro punto franco, precisamente dove la « Società Adriatica di Spedizioni » aveva immagazzinato dieci vagoni di merci, che sono andati completamente distrutti. Si è avuto anche il crollo del tetto e di buona parte dei muri dell'edificio, mentre i grossi travi di ferro sono stati sradicati e contorti.

Sono accorsi pompieri e soldati del Genio, che, dopo non lieve fatica hanno potuto domare il fuoco. I danni sono ingenti.

Sul posto si sono recati il Prefetto e le altre autorità.

Gli assassini dei carabinieri di Mede arrestati
Un grosso colpo ladresco sventato dall'eroico sacrificio dei militi

MILANO, 7. — I lodevoli sforzi compiuti dalla polizia milanese in unione all'Arma dei Carabinieri di Pavia per scoprire gli autori dell'efferato delitto di Mede Lomellina sono stati finalmente coronati da successo.

Come si ricorderà i cadaveri del brigadiere Tersani e del carabiniere Bellincioni furono trovati in un fossato che costeggia la strada che conduce a Mede; ma la notte precedente nè il maresciallo della stazione di Mede, nè dei carrettieri che transitarono in quella località per recarsi a Torre Ferretti notarono i due corpi nascosti nel fossato.

Macchie di sangue rivelatrici

Dopo la scoperta del delitto perlustrando le vicinanze venne scoperta in un prato una valigia di cuoio giallo nel cui interno si trovavano vari arnesi atti allo scasso ed un giornale macchiato di sangue. Non fu difficile intuire che quegli oggetti erano stati colà abbandonati dagli assassini.

Il maggiore cav. Parisoni fece inoltre una osservazione opportuna dalla quale sorsero deduzioni insperate: egli pensò che la presenza del giornale insanguinato nella valigia non potesse spiegarsi che con una ipotesi e cioè che gli assassini, prima di abbandonare la valigia sul prato, fossero stati indotti da ragioni di prudenza a riaprirla per trarne qualche oggetto di maggiore importanza, forse un oggetto accusatore.

Quale poteva essere questo oggetto misterioso? Avendo qualcuno affacciato l'ipotesi che i due militi fossero stati assassinati per aver ostacolato i malviventi nell'effettuazione di un colpo ladresco, fu facile immaginare che l'oggetto in parola potesse essere costituito da un mazzo di chiavi che avrebbero facilmente rivelato quale cassaforte i ladri si accingevano ad aprire.

Gli arresti alla frontiera

La valigia potè essere riconosciuta dal proprietario di una trattoria di Torre Ferretti ove gli assassini avevano fatto colazione prima del delitto. Il bravo uomo fu anzi in grado di fornire i connotati degli assassini. Un carradore poi si presentò a deporre di aver trasportato sul suo carro fino a Milano uno della banda. Si potè così accertare che il piano dei malviventi era stato elaborato a Milano, e si provvide a telegrafare a tutte le Questure del Regno. Furono udite varie persone dei luoghi e finalmente dalle numerose e pur vaghe testimonianze si potè stabilire che uno dei presunti assassini doveva essere certo Vitali Francesco, d'anni 23, nativo di Buenos Ayres, residente a Milano in via Cappuccini n. 15, pericoloso pregiudicato. Il delinquente era assente onde si telegrafò a tutte le stazioni di confine per la necessaria vigilanza.

Intanto fin dai primi giorni seguenti il delitto a Varese era stato fermato certo Marini Emilio, d'anni 28, di Fossomorte, provincia di Pavia. Da alcuni dettagli raccolti si potè subito stabilire che anche costui aveva fatto parte della banda assassina.

Finalmente il 28 giugno venivano arrestati per misura di P. S. mentre tentavano di passare la frontiera a Ventimiglia due altri individui che dettero false generalità ma che tradotti a Milano sono stati in questi giorni riconosciuti uno pel ricercato Vitali Francesco e l'altro per Ferrari Italo di anni 26 nativo di Nizza, ed abitante coll'altro a Milano in via dei Cappuccini n. 15, assegnato da poco tempo al domicilio coatto. La loro cattura fu molto movimentata, e mentre venivano tradotti al Commissariato, uno dei due fu udito pronunciare questa frase: « Questa è l'ultima volta che ci arrestano, perchè non usciremo più! ».

Sei milioni sfuggiti ai delinquenti

Gli arrestati dapprima negarono ogni cosa, ma finalmente uno ammise di aver fatto parte della banda escludendo però di aver partecipato all'assassinio dei militi ed asserendo che questo fu consumato dal Vitali, dal Marini, dal Ferrari e da un altro che si cerca attivamente. Inoltre dagli interrogatori risultava la complicità del cassiere della succursale di Mede della Banca Popolare di Novara, certo Anarratone Domenico, di anni 22, da Pavia, che ieri mattina veniva tratto in arresto.

Dal complesso di queste risultanze fu possibile così ricostruire l'antefatto che fu la causa occasionale del raccapricciante delitto. A Milano da alcuni degli attuali arrestati era stato concertato un furto ai danni della succursale di Mede della Banca Popolare di Novara, nelle cui casse erano depositati sei milioni. I malviventi mossero per compiere il colpo ladresco, quando sullo stradale per Mede si incontrarono coi carabinieri dai quali vennero fermati. I malfattori finsero di seguire i militi alla caserma, ma ad un dato momento spostandosi rapidamente sparavano sui carabinieri che, colpiti caddero, pur rispondendo al fuoco. Gli assassini compiuto lo scempio, si diedero quindi alla fuga.

Bisogna finirla altrimenti va male per tutti!

Secondo quanto asserisce uno degli arrestati, e precisamente il Vitali, sarebbe stato proprio il cassiere Annaratone che, nel timore della scoperta del piano criminoso, avrebbe incitato i compagni alla strage gridando a un certo punto: « Bisogna finirla, altrimenti va male per tutti ».

Stamane, in un nuovo interrogatorio, un altro degli arrestati ha confessato il delitto precisandolo in ogni particolare, mentre gli altri continuano a negare. Quattro arrestati poi sono stati posti a confronto con il proprietario dell'osteria di Torre Ferretti, donde la banda mosse verso l'impresa ladresca, e col carradore che, dopo il delitto, avrebbe preso sul suo carro qualcuno dei malviventi per trasportarlo a Milano, non sapendo, bene inteso, di aver a che fare con dei malfattori.

I due confronti sono stati schiaccianti per alcuni degli arrestati, che sarebbero stati riconosciuti senza alcuna esitazione.

Intanto è stata disposta una caccia ancor più serrata per catturare il quinto complice della strage, certo Aristide Casini, pericoloso pregiudicato milanese.

Il debutto della prima avvocatessa milanese

MILANO, 7. — La undicesima sezione del Tribunale ha tenuto ieri a battesimo la prima donna avvocato che a Milano affronta l'agone penale. Giovanissima, la neofita, signorina Tina Armuzzi ha vestito la toga in un processo a carico di un tale Renzo Teodorani conducente di automobile imputato di lesioni colpose in danno di certo Angelo Gallusera. Le sono stati padrini cavallerescamente i due avversari avv. Guido Romano e Tajani, patroni di Parte Civile, e le ha rivolto il saluto delle armi il Pubblico Ministero avv. Canino, cui si è associato con augurali parole il presidente consigliere Novellone. L'avvocatessa Armuzzi superato il primo momento di emozione e ringraziati i magistrati e i colleghi, per le lusinghiere parole rivoltele, ha discusso con perfetta padronanza la causa in fatto e in diritto e ha atteso quindi con serenità la sentenza che è stata di due mesi di detenzione condonati e col beneficio della non iscrizione.

Maria Donati in Tribunale

MILANO, 7. — Maria Donati, la nota soubrette e l'avv. Giovanni Bolognesi, esercente a Bologna, sono comparsi ieri dinanzi alla 5.a Sezione imputati di calunnia in danno del dott. Pietro Peduzzi, di Milano.

S' tratta di una annosa controversia giudiziaria già pendente tra l'avv. Bolognesi e il dott. Peduzzi che passò dal campo civile a quello penale avendo l'avv. Bolognesi in sede di giudizio accusato il Peduzzi di avere sottratto da un mobile del suo studio un documento decisivo per la causa.

Nella denuncia si dice che la signorina Donati prestò aiuto e assistenza al Bolognesi, rilasciandogli una dichiarazione, riscontrata poi contraria a verità.

Il procedimento penale per furto si concluse con l'assoluzione del dott. Peduzzi che a sua volta denunciò il Bolognesi per calunnia e la Donati per complicità. La Difesa ha eccepito all'apertura del dibattimento l'incompetenza per territorio del Tribunale di Milano. Il Tribunale ha pronunciato la propria incompetenza.

LE VICENDE DEL COLOSSALE "CRAK,, CUPPINI
La Cassa di Risparmio di Milano si costituisce Parte civile

REGGIO EMILIA, 7. — Il fallimento Antonio Cuppini, che si dice si aggiri intorno ai 60 milioni, sembra debba riserbare sensazionali sorprese a brevissima scadenza. Frattanto apprendiamo che la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, che ha assunto la gestione della Cassa di Risparmio di Voghera, si è oggi costituita parte civile avanti il giudice avvocato Mastrandrea del nostro Tribunale, contro Cuppini Antonio, imputato di bancarotta fraudolenta, con riserva espressa di estendere tale costituzione contro chiunque risulti correo o complice del Cuppini.

Intorno alle vicende della Cassa di Risparmio di Voghera ci risulta che detta Cassa avrebbe, in vari anni, sovvenzionato largamente ma allo scoperto, il Cuppini, per ben 25 milioni, malgrado fosse stata accertata l'assoluta insolvenza del Cuppini per una somma così ingente. Nel 1924 il Cuppini aveva prelevato da detta Cassa circa cinque milioni, e mentre la Cassa era stata richiamata a ridurre le esposizioni scoperte, al contrario, in breve volgere di tempo, il Cuppini riusciva, forse con la truffa della Bonifica di Comacchio, ad ottenere un fido, veramente criminoso, di venti milioni.

La Cassa di Risparmio di Milano, che ha eletto il suo domicilio presso l'avv. Camastra, si è garantita per legge tutte le azioni contro i prevaricatori.

Lo scandalo bancario di Parma
Gli atti rimessi al Procuratore del Re

PARMA, 7. — Si è chiusa oggi con l'interrogatorio del conte Lusignani la prima fase dell'istruttoria penale per il dissesto della Banca Popolare Agricola. Il giudice istruttore cav. Bertolani ha già rimesso tutti gli atti al Procuratore del Re. A tarda ora si informa che l'autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria al comm. dott. Vittorio Stevani, arrestato come si ricorderà il mese scorso insieme con gli altri amministratori della banca fallita.

ALLA XV ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Cinque pittori francesi d'oggi

> Rimbaud, Mallarmé sont devenus Adam et Eve. La pomme est Cézanne. Nous porterons toujours le poids du péché originel.
> JEAN COCTEAU.

Utrillo

Le prime volte che ebbi la ventura di conoscere Parigi, fu per via di certe riproduzioni di quadri di Pissarro. Grandi piazze viste dall'alto con le aiuole rotonde punteggiate di fiori, come i dolci di confetti; strade interminabili con lunghe file di formiche umane e di macchioline rettangolari che rappresentavano le vetture scorrenti fra gli alberi e i chioschi; palazzoni in rango come granatieri napoleonici dal grande casco ornato dei pennacchi dei fumaioli.

E ancora: Place de l'Opera, Magasin du Louvre, Boulevard des Italiens, Bois de Boulogne, Rue de Rivoli, l'Etoile, ecc. Cartoline lucide al cromo ove dallo spessore della celluloide il colore è sollevato su la nera fotografia e va oltre i contorni. Assenzio, capelli a zazzera, calzoni larghi a quadri. Montmartre, Moulin Rouge, le calze bianco-rosso a striscie orizzontali di Zazà, le *réclames* tutte spuma di gonnelle, i grappoli di sfere di vetro dei lumi a gas, il maiale rosa con il fiocco di raso al collo e il quadrifoglio in bocca, le brache fiamma dei *piou-piou* con l'ombrello.

Spagnolo o francese, Utrillo è un ubriacone e dipinge copiando le cartoline illustrate di Parigi. Nei fumi si ricorda di Pissarro e di Toulouse-Lautrec e va a prendere lezione di tecnica pittorica dai paesi dipinti sulla spalliera del suo letto di ferro da bohemien. Ha la lucidità della sbornia fissa e la fermezza di tratto degli epilettici. Sembra che di Parigi si ricordi e si esalti come un bambino di provincia. L'indulgenza e la simpatia con la quale dipinge i gruppi delle donne di strada viene di certo dal ricordo delle figure con le mani sui fianchi delle chicche contadinesche. Gli angoli deserti dei quartieri popolari, ritrovati di prima mattina dopo la notte fumosa della « Rotonde », hanno il colore del caffellatte e il silenzio delle strade degli ospedali. Nella nebbia alborea del cielo, il *Sacré cœur* con la cupola sulle ventiquattro scampana sbadigli lunghi come il volo dei gabbiani.

Utrillo ha avuto la sfortuna di diventare celebre. Aveva bisogno di un medico, che gli ordinasse di bere tutta una sorgente di trasparentissima acqua ed ha trovato chi gli paga alcool per farlo dipingere. Lavora, lavora, e quando è stanco va in villeggiatura al manicomio. Dalla grande invetriata nei cieli bigi, vede fumar dai mille comignoli, Parigi...

Vlaminck

Catalogo di Vlaminck a Venezia:

Strada, natura morta, paesaggio, marina, Valmondois, paesaggio natura morta. Urti di quinte colorate, strade selciate a metà, lampi di colore, ballo di fogli di latta verniciata ad acciaio, prospettive da terremoto, energia di case di cartone. Cézanne scucito, cotto, e servito in un enorme pizza alla napoletana; bleu zinco, bianco mozzarella e rosso ceralacca: bandiera francese d'avanguardia. La Pittura francese moderna si è seduta sopra una bomba alla nitroglicerina e allo scoppio, i brandelli delle sue membra colorate sono andati a cadere nei più riposti angoli del mondo. Uno è rimasto nello studio di Vlaminck, ma così piccolo, che gli affannati anatomisti venuti d'oltremare e d'oltre monte, dal nord e dal sud, dall'est e dall'ovest, non hanno potuto riconoscere da qual parte del corpo quell'atomo siasi staccato. Io credo senza alcuna giustificazione scientifica che debba trattarsi di un briciolo di lingua. La pittura francese d'ora in poi sarà soltanto parlata.

Marquet

Pittore giocondo delle carte veline panoramiche. Pittore garbatissimo da ora del tè. Pittore lavato e stirato, senza macchie sul petto fragola della camicia inamidata. Ogni pennellata ha le ghette, il monocolo, il fazzolettino di seta nel taschino di sinistra. Il giallo e il verde sono sempre teneri come nella frittata di zucchine. Un Matisse al burro e alla crema. Manifesti a tre o quattro colori obbligatorii, celeste compreso.

Pittura da paroline nell'orecchio e da solletico.

Derain

Ho visitato con un amico lo studio di Derain a Parigi tre anni or sono. La mattina al Louvre, il dopopranzo da Derain. Brusca contrapposizione che non bastava a dividere l'ora del pranzo, la corsa in taxi e i sei piani di scale che ci vollero ad arrivare a quella porta. Ricevuti in un'anticamera di cucina fra sedie di paglia e tavoli lavati di fresco il primo segno d'arte fu trovato sopra gli armadi ove al posto di cucchiare e peparole stavano accucciati come mandrilli due pupazzi negri di legno, fedeli alle teorie di Freud, tatuati in rosso. Quanto infinitamente più umano il manichino di legno e di stoppa sdraiato con le braccia aperte e le mani piegate, sul sedile del vecchio divano Louis XV, come sul grembo azzurro della Madonna di una Deposizione! Questo divano nell'ampio studio grigio, dove dal grande lucernario pioveva una luce resa lenta dalle ragnatele e da una tenda geografica, appariva lussuoso fuor di misura e gentile tanto che si sentiva battere i denti e scricchiolar le ossa solo al pensiero che il corpulento Derain un giorno potesse sedervisi. Ma egli, il Raicevich della pittura moderna, s'accontentava di un robusto sgabello, dal quale infliggeva alle piccole tele sospese sul cavalletto, l'onore delle sue pennellate color cioccolato, caffè, nero e bianco. Il manichino in posa di donna nuda si rivestiva di carne dura, lucida e scura, sotto il pennello carico dell'artista.

Certo talento costruttivo nelle figure di Derain, era allora ancora appeso al gancio della sua bottega di macellaio di avanguardia pronto ad arrostire le bistecche di legno di tutti i tabù delle isole Marchesi. Il padre Cézanne missionario riceveva a piene braccia la confessione del cannibale, e il paesaggio riscuoteva l'eco della predica aprendo le quinte degli alberi ai lampi delle rampogne. Così al forte corsaro tornavano in mente i vecchi santi bizantini e le teatrali rappresentazioni dei primitivi fiamminghi, lo sguardo rotondo, assorto, senza brillo dei primi, e le contorsioni isteriche degli altri: un vago senso di confusi eppur violenti ricordi.

Ora, fra i quadretti di una mitologia ai quali dovrebbe essere negato di poter venire a specchiarsi nelle acque della Laguna, invano stridono i verdi e gli azzurri sbuffanti dai tronchi di un paesaggio come le sfere ricorrentisi del fumo di una locomotiva. E la gentilezza ricercata di una natura morta tolta di peso dalle tasche di Odillon Redon s'è appassita nel trapasso di proprietà e somiglia a quei mosaici in vendita a Ponte Vecchio (sul fondo nero i rosa grigi, i verde muffa e i bianchi venati d'azzurro), ma senza la precisione degli incastri e il bel lucido gemmato. E le figure di bagnanti sembrano l'opera di un pittore pompeiano preso dal panico di uno *jazz band* annunciatore dei boati vesuviani.

Pittura fatta per dispetto.

Matisse

Pittrice e modella. Quadretto limpido e trasparente. L'aria del mattino entra gloriosa dal balcone facendo gonfiare le vele delle tendine, gira intorno la donna nuda come in una piazza intorno al monumento di un ministro celebre. Colori verde pisello, rosso carminio liquido come l'inchiostro, azzurro da porcellana e viola di *crepe*. Tessuto tecnico come un tappeto di Bukava visto attraverso i raggi X.

Oriente impariginato: cicaleggio di bianchi pavoni, miagolii di elefanti bianchi con gualdrappe d'oro.

CIPRIANO E. OPPO

La Repubblica bresciana

La Casa Editrice di Nicola Zanichelli pubblicherà in questi giorni un libro storico ricco di nuovissime e bellissime illustrazioni e di interessanti fac-simili di Ugo da Como. Notissimo per altri studi severi ed austeri Ugo da Como ha intitolata questa sua opera nobile ed ardua La Repubblica Bresciana. *Generoso di episodi, di memorie, di documenti questo libro che ravviva un ricordo non spento della vita italiana, per molte ragioni colma vaste lacune e porta un contributo geniale alla storia del nostro paese. La Casa Editrice di Bologna concede al nostro giornale, prima che il volume sia lanciato nel mercato librario, di riprodurre questo squarcio.*

I Francesi erano vicini a Brescia il 25 maggio 1796. Il generale Rusca era stato incontrato, a Coccaglio, dal Rappresentante Veneto. Mocenigo veniva da lui assicurato che nes-

Il poeta conte Roncalli

sun soldato sarebbe entrato a Brescia, chiedendosi solo l'ingresso per gli ufficiali, il che fu accordato. Mocenigo invitò il Generale nella sua carrozza e vennero insieme in città: il Rusca discese da' suoi congiunti; il Podestà pregò alcuni nobili di ospitare gli ufficiali. Ma, alle diciannove di quel giorno di mercoledì, dalla Madonna degli Orti, a S. Nazzaro, spuntarono le prime truppe. La popolazione accorse agli spalti, mentre quella dei sobborghi, specie a S. Giovanni, si riversava atterrita in città, portando mobili e masserizie, generando apprensioni, inducendo a chiudere le botteghe.

Le porte della città vennero sbarrate.

I Francesi volsero verso Canton Mombello a tamburo battente; apparvero circa 5000, metà fanteria e metà cavalleria, con cannoni, carriagi, munizioni, musiche. In un campo, appena segato, dove ancor l'erba era sparsa al sole, si levarono i rami dagli alberi ed abilissimamente si formarono, in un attimo, letti e tende.

Poi molti, furtivamente, scalando le mura, entrarono nella città, che ne fu piena. Cominciarono a vendere oggetti, argenterie, che avevano con sè, a vil prezzo. I portici del Teatro tosto furono pieni di folla curiosa e di confusione. Si cominciò a schiamazzare, a saltare, a ballare. Le donne allegre uscirono, adescando: le loro case divennero centro di bagordi.

In teatro doveva recitarsi il « Re di Scozia », ma fu mutato in una commedia giocosa: vi intervennero, in gran numero, i Francesi; la curiosità, il brio della gioventù, la novità, la libertà dei tratti affratellarono ben presto: la conquista era fatta. Il 26 si sospendeva la processione del Corpus Domini; ma le danze non avevano pause.

Bonaparte giungeva il 27, in un legno a quattro cavalli, col suo stato maggiore; smontò in piazza del Duomo, si trattenne, quasi un'ora, col Rappresentante Veneto. Scelse per dimora il monastero dei Benedettini, in via S. Eufemia, a Porta Torlonga: don Maurizio Soldo, patrizio bresciano, erudito, abate di Governo, gli cedette il suo appartamento.

Nei vari palazzi Bargnani, Fenaroli, Calini (ai Fiumi) e Gambara si distribuirono i vari generali: Bertier, Massena, Flamant, Lambert. Augerau andò al Gambero; a casa Fisogni fu messa la cassa di guerra; in casa Rizzardi, in Pagonora, la posta; la fabbrica del Duomo nuovo diviene tosto un magazzino di fieno; per fare il pane, si prende parte del convento di San Francesco. In città si sa che Bonaparte, infaticabile, tiene consigli di guerra, scrive e detta lettere ed ordini, nella preparazione febbrile. Racconti ed avvenimenti esaltano gli animi; il movimento dei portici, l'assieme della milizia offrono uno spettacolo che suscita un'insolita animazione.

Intanto, per le vie veniva affisso il manifesto di Bonaparte Liberatore « delle più belle contrade d'Europa dal giogo di ferro della orgogliosa Casa d'Austria ». Si dice che quel Grande poco conoscesse l'ortografia, l'arte della lingua, il senso vero delle parole: che camminasse violentemente a traverso incoerenze, italianismi, solecismi, per eccesso di ardore e di foga, e non è dubbio che, passando nell'ardente crogiuolo della sua mente, i concetti si ravvivano di originali riflessi, e si colorivano di finezze suggestive insuperabili.

Così il manifesto di Brescia è un atto magnanimo, nè gli animi bresciani potevano accoglierlo con indifferenza.

Gli eventi precitarono. Bonaparte lascia il comando della piazza a Teulliè: la neutralità era lesa. Il 30 maggio mille soldati occupano il Seminario Vescovile, e ne fanno uno spedale; prendono parte dei monasteri di San Domenico, di S. Alessandro, di S. Faustino: l'occupazione militare, oramai, era compiuta. La presa di Peschiera, da parte del generale austriaco Lipiay, aveva servito di pretesto, insieme all'ospitalità data, in Verona, al « nemico della Repubblica francese, il fratello del condannato Re », per giustificarla.

Bonaparte cominciò con l'esigere scuse e riparazioni dal Provveditore Foscarini; veniva il momento dei comandi, delle somministrazioni. I Savi, sapendo che il loro collega, Francesco Battagia, commissario presso l'esercito francese, era ben visto da Bonaparte, lo proposero quale successore al Foscarini, per propiziarsi il vincitore.

Così Battagia venne a Brescia, Provveditore, nella prima metà di giugno del 1796, destinato a crearsi una atmosfera di accuse, come complice della caduta di Venezia;

Le decisioni di Brescia maturavano, indipendentemente dal Battagia. Le fantasie sempre più si accendevano. Veniva Bonaparte con Giuseppina; erano spettacoli teatrali, passeggiate pubbliche, feste: il popolo si affollava dintorno. Vi furono alcune parentesi, improvvisi cambiamenti di scena, per una imprevista venuta di tedeschi, ma poi la corrente riprese più vigorosa il cammino. La vicinanza di Milano dava luogo a continue ripercussioni patriottiche.

La legione Lombarda, con l'uniforme verde scuro, mostre rosse con filetti bianchi, con la bandiera tricolore, si mostrava in Brescia, con i suoi motti incisi: « Rigenerazione italiana. Uguaglianza, Libertà o Morte », insegnando. Tra gli strepiti di guerra gli entusiasmi si accentuavano.

Persino il terremoto parve un sintomo rivelatore.

Con Milano erano continui i contatti e i contagi: si dice che ci fosse anche una Congregazione segreta cui partecipavano due fratelli Lechi, un Gambara, un Beccalossi di Brescia, con un Adelasio, un Caleppio, un Alessandri di Bergamo; l'essersi fatto un processo pel Casino dei « Buoni Amici », e le condanne di parecchi novatori nello Stato Veneto a nulla erano valsi. Si formarono quei salotti che, in Francia, significarono un deciso spostamento della vita sociale, che prima affluiva tutta alla Corte; e sembrarono prender posto in opposizione a Versailles. Qui, attorno a donne belle e spiritose, gli uomini d'ingegno formarono centri di luce, se non nuovi campi di guerra. Come in Bergamo la contessa Paolina Secco-Suardi Grismondi, che fu la Lesbia Cidonia, ispiratrice del Mascheroni, così a Brescia primeggiò la contessa Bianca Capece della Somaglia, maritata Uggeri, colta, piena di spirito, che letterati e scienziati prediligevano, onoravano e piangeranno, in morte, con commosse elegie. Non tutti erano entusiasti delle idee nuove, ma ne discutevano, e così le cose di Francia divenivano argomento di meditazioni che lasciavano traccie.

L'aria era così piena di vibrazioni di novità, che bastava respirarla, nel discutere, perchè si colorisse il sangue. Valevano a ciò i ricevimenti nei salotti, come i pranzi alla Motta, in mezzo alla campagna di Montichiari, invitassero il Mondella, il Mazzuchelli od i Lechi; come servivano le cavalcate, od i

La casa ospitale della contessa Bianca della Somaglia Uggeri

semplici ritrovi al Casino dei « Buoni Amici » al quale la malignità diede presto il nome rivelatore di Club. Ivi gli stessi discorsi filosofici, di carattere generale, servivano per avanzare le idee.

Strano questo secolo XVIII, che pareva destinato a sommergersi ed aveva invece in sè tutte le potenze occulte creatrici della moderna civiltà. Nato per godere anzichè per pensare, morì pazzo per aver troppo pensato: così satireggiò il Roncalli, facendo forse gustare le primizie dei suoi sali, nella casa ospitale della contessa della Somaglia Uggeri.

UGO DA COMO

Libri ricevuti

NUNZIO NATALI: *Sul condominio*, edit. Meschini — Roma 1926.

Il consigliere di Corte di Appello comm. Nunzio Natali ha dato alle stampe per i tipi della ditta Meschini una dotta monografia sulla vessata questione della comproprietà. Egli tratta magistralmente i diritti e i doveri dei proprietari di appartamenti di uno stesso palazzo in riferimento specialmente alle grandi città e risale nella esposizione alla prima fonte del diritto romano. L'autore accenna anche alla giurisprudenza prevalente e dice francamente la sua opinione, che è il risultato di studi profondi e di lunga esperienza. E' insomma il libro del consigliere Natali, un vero *vademecum*, di cui dovrebbero essere forniti non solo magistrati ed avvocati, ma tutti quelli che hanno interesse in condominio, in quanto l'autore indica ad essi la condotta che debbono seguire nei vari casi che si presentano nei rapporti tra più proprietari di appartamenti. Opera dunque pratica oltrechè geniale quella di Nunzio Natali.

MATEI ROUSSOU: *Les fleurs du vase* — Les Cahiers de France — Parigi.

Matei Roussou, nato in Russia, vissuto a lungo in Rumania, attualmente in Francia e scrittore francese, è un nome pressochè sconosciuto. I critici francesi, e Marius-Ary Leblond che di questo libro ha scritto la prefazione, gli riconoscono un forte talento drammatico e poetico.

Les fleurs du vase è appunto il titolo di una commedia drammatica. La seguono nel libro una ventina di poemi, in prosa ritmica ed in versi.

La prima poesia di d'Annunzio

D'Annunzio collegiale al "Cicognini,,

Il 14 Marzo 1879 du collegiali del Real Convitto « Cicognini » di Prato, Vittorio Garbaglia e Gabriele d'Annunzio, alunno di terza liceale l'uno, e di prima l'altro dedicarono ciascuno un proprio componimento poetico in « omaggio e ricordo » per « auguri e voti » all'Augusto Sovrano d'Italia, Re Umberto, nel suo giorno natalizio.

Apparvero così in luce, per i tipi di una nota stamperia pratese ed in unico opuscolo in quarto, sei ottave del Garbaglia e un'ode saffica del d'Annunzio.

Quest'ode il cui fatidico augurio inneggiante ai nuovi trionfi di Roma, oggi si avvera, è da considerarsi, in ordine di tempo, la prima opera poetica di Gabriele d'Annunzio pubblicata quando l'adolescente « recluso » del « Cicognini » conta-

Il Poeta a 16 anni

va appena sedici anni. L'ode è oggi introvabile o quasi; della sua esistenza, pressochè ignorata, ci dà notizia nel suo interessante volumetto su « Gabriele d'Annunzio convittore » Tomaso Fracassini. Nè sappiamo se essa sarà compresa nell'Opera Omnia del Poeta, che si prepara.

Ed ecco intanto la saffica, che potrebbe intitolarsi:

A RE UMBERTO

Lungo i declivi de' l cerulee Tebro
van plausi e grida: su' marmorei templi
da 'l sol percossi l'itala bandiera
ondeggia al vento.

Vola per l'aere limpido di Roma
una confusa melodia di canti:
l'astro d'Italia più fulgido brilla
ne'l tuo cimiero.

Su 'l pendio verde de' lombardi colli,
a piè de l'Alpi raggianti di neve,
per l'ubertose valli fiesolane
da' gigli arrise,

su le fiorite sponde de' l Sebèto,
ne le pianure fragranti d'aranci
intorno a l'Etna, fra i roseti aulenti
di Posidonia,

ovunque un grido e un'esultanza nova!...
Oggi l'Italia palpita per te,
e tu sorridi. Questo tenue carme
è il mio saluto.

Ah! io ti veggo, re giovane e prode!
Da'l Quirinale augusto il guardo posi
su le superbe moli biancheggianti
de la tua Roma,

e ascolti 'l plauso d'Italia, e ti brillano
di gioia gli occhi, di maestà la fronte
ed hai ne 'l core la serena luce
d'una speranza.

Oh! spera spera!... Quel lontano lembo
di ciel che innanzi rosso ti balena
è l'avvenire: quell'arcano suono
che a l'aura freme

è il lieto canto de 'l trionfo: l'olezzo
che intorno spira è de 'l lauro e de 'l [mirto:
l'alto clamore è la possente voce
de 'l popol tuo.

Spera! verranno per l'Italia nostra
i dì novelli: ne 'l ceruleo spazio
bello di gloria splenderà il vessillo
su 'l Campidoglio.

E allora, o Roma, torneran le pugne
e i trionfi antichi: per la Sacra via
vedrai su l'alto carro il Vincitore
di lauro cinto,

e le fanciulle dietro plaudenti
in mezzo a' fiori, e i drappi sventolati
e in ordin lungo le vittrici schiere
corrusche d'armi.

Vinci, re prode!... Non sien sogni questi
de 'l vate. Vinci!... Su la patria terra
rinnovellata brillerà qual sole
l'astro sabaudo.

GABRIELE D'ANNUNZIO
Alunno nel Real Liceo Cicognini

La "Nuova Antologia,,

Ecco il sommario del fascicolo del 1. luglio 1926:

Come vincemmo al Piave: Ugo Cavallero — *Bonifacio VIII e la crisi del Papato nel Medioevo*: Gioacchino Volpe — *Versi*: Vincenzo Gerace — *Fare un fuoco*: novella, Jack London — *Il valore della scienza*: Antonio Aniile — *Gerhart Hauptmann nel suo sessantesimo anno*: Alessandro de Stefani — *Economia e marina*: Luigi Castagna — *Il ritorno di «Giulio Cesare»*: Goffredo Bellonci — *Delle Camere di Commercio e Industria ai Consigli Provinciali dell'Economia*: Biagio Borriello — *Gli studi dell'organizzazione internazionale* - *Dalle Unioni Internazionali alla «Società delle Nazioni»*: Andrea Rapisardi-Mirabelli — *I problemi dell'abitazione e quelli dell'estetica*: Alberto Calza-Bini — *Dieci mesi di teatro drammatico in Italia*: Lucio d'Ambra — Notizie e Commenti — Rassegna bibliografica — Libri ricevuti.

Ribassi ferroviari per Assisi

ASSISI, 7. — Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato per i viaggi isolati ed in comitiva agli accorrenti ad Assisi durante il VII Centenario Francescano ribassi sulle tariffe ferroviarie dal 20 luglio 1926 al 4 ottobre 1927 nella misura del 30 per cento per i viaggiatori isolati e del 50 per cento per le comitive composte di oltre 100 persone.

La strada

Si parla d'una particolare forma di magnetismo: l'attrazione che alcuni oggetti inanimati esercitano sugli esseri umani.

Per me trovo che la teoria ha del vero. Uno degli oggetti che esercitano quest'attrazione — a quanto ho osservato — dev'essere il letto. Vedo, infatti, ogni sera, moltissime persone che percorrono lunghi tratti di strada a piedi, in tram, in vettura, o in automobile, tutte in direzione di letti. Vanno in giro il giorno intiero, ma, a una certa ora, dovunque si trovino, finiscono per essere attratti dal letto, anche a grandissima distanza. Allora salutano gli amici, abbandonano i pubblici ritrovi e s'incamminano frettolose. I loro passi risuonano rapidi sul selciato. Nulla le può trattenere. Giunte a casa, sempre sotto l'attrazione, finiscono per avvicinarsi al letto e per introdursi sotto le coltri, dopo essersi spogliate. Qui restano parecchie ore aderenti a quell'oggetto inanimato. Per alcuni soggetti l'attrazione è così forte, che essi penano straordinariamente, la mattina, a staccarsi dal letto. Restano per un certo tempo supini, senza poter nemmeno sollevare il capo, quasi privi di conoscenza e sordi ai richiami dei famigliari, che vorrebbero sottrarli all'attrazione.

Questo non avviene soltanto a Roma. Mi risulta che ogni sera, nei più diversi e lontani paesi, nelle città e nelle campagne, tutti muovono in direzione di letti. E non vi nascondo che io stesso subisco l'attrazione del mio.

* * *

Il fatto è che si finisce sempre a letto. A letto si comincia col nascere: mezz'ora dopo, ci rimettiamo a letto; poi vi torniamo ogni giorno a intervalli regolari. Se siamo stanchi o molto tristi andiamo a buttarci sul letto. Se siamo malati ecco che si presenta addirittura uno scienziato, che ha consumato lunghi anni sui libri, ha studiato i misteri della natura, ha sezionato i corpi; egli ci esamina, c'interroga, pensa, e finisce per dire che dobbiamo metterci a letto.

Un bel giorno c'innamoriamo d'una signorina. Si comincia con sospiri, passeggiate e parole dolci; intervengono le parentele, si preparano vestiti, biancheria, mobili, utensili di cucina; si tirano fuori carte, si va su e giù per le scale del municipio, si frequenta la sagrestia, si prendono accordi col parroco, si procede alla difficile scelta dei testimoni, si fanno mille cose faticose e complicate, si fissa il giorno, si stabilisce il menu del banchetto, si diramano gli annunzi e gl'inviti, s'acquistano i biglietti ferroviari. E si sa come va a finire.

* * *

I pensieri più affettuosi si hanno a letto. Se quando siamo in piedi avessimo il cuore che abbiamo a letto, il mondo sarebbe molto migliore. Tra riposo, amori e malattie, il letto occupa circa una metà della nostra vita, superando, perciò, in importanza, tutti gli altri mobili della casa.

Qualche volta non possiamo prendere sonno e la mente comincia a lavorare; allora vorremmo alzarci e vestirci nel cuore della notte, per sbrigare qualcosa che rimandavamo da una settimana e che ora ci sembra urgentissima; ma poichè è notte, siamo costretti nostro malgrado ad aspettare l'alba. Finalmente ci si addormenta e quando ci si desta, l'indomani, quella medesima cosa non sembra affatto urgentissima e la rimandiamo magari di qualche mese.

Il letto è più importante per le donne che per gli uomini.

* * *

Verrà il giorno in cui saremo a letto per l'ultima volta. Allora, salvo eccezioni, presso il letto staranno quattro candele e dei fiori e noi avremo indosso il migliore dei nostri vestiti. La casa sarà piena d'amici e i vicini si daranno un gran da fare; i nostri famigliari strilleranno, si meraviglieranno, piangeranno; molti avranno gesti incomposti e tutti faranno cose inutili. In sostanza, non ci sarà nessuno che non abbia un'aria preoccupata e che non sembri un leone in gabbia.

Solo noi saremo tranquillissimi.

Stesi sul più importante mobile della casa, saremo completamente estranei alla generale confusione e non divideremo affatto i sentimenti dei circostanti. Non avremo pensieri di sorta, nemmeno i più piccoli; tutto per noi sarà ormai risolto; e mentre la prima volta che fummo su un letto piangevamo disperatamente, ora, che sarà l'ultima volta, avremo sulle labbra, non addirittura il migliore, ma certo il più fino, ambiguo ed ironico dei nostri sorrisi.

CAMPANILE

Il Ponte della Vittoria a Firenze

sorgerà all'altezza di Via Melegnano

FIRENZE, 7. — Ieri sera, dalle 21 alle 1, si è adunato il Consiglio Comunale. L'on. sindaco senatore Garbasso ha commemorato il compianto assessore comm. Agostino Gori. Si sono associati i consiglieri Bordoni e Rinaldi. L'assessore prof. Pistelli ha ricordato il defunto prof. Leonardo Marinelli.

Si è discussa poi la questione del Ponte della Vittoria e si è approvato definitivamente che il ponte sorgerà all'altezza di via Melegnano e che si bandirà un secondo concorso fra gli autori dei tre bozzetti scelti nel primo.

Incidente d'auto ad Emma Gramatica

MACERATA, 7. — L'altra sera ha dato la ultima recita al nostro Politeama Piccinini la compagnia di prosa di Emma Gramatica. Dopo lo spettacolo la compagnia — per prendere a Porta Civitanova il diretto delle 3,15 e in mancanza di treni verso quella linea in quell'ora — partì verso quella stazione a mezzo di automobili noleggiate da un garage cittadino.

Lungo la strada, presso la stazione ferroviaria di Morrovalle, una macchina, e precisamente quella ove trovavasi Emma Gramatica, il suo primo attore Benassi ed altri, ad una svolta cozzò contro un carro.

Molto panico, ma fortunatamente non gravi conseguenze. La Gramatica come gli altri artisti rimasero incolumi, ad eccezione del Benassi.

CRONACA DI ROMA

Esiste un Belli ignorato?

Nella «Rassegna Italiana», la bella Rivista diretta da Tomaso Sillani, il prof. Giovanni Piccinini pubblica alcune lettere inedite de G. G. Belli inviate al conte Giuseppe Neroni Cancelli da Ripatransone, col quale per oltre vent'anni ebbe consuetudine di amicizia.

Le lettere — tristi e sconsolate — piccolo saggio di moltissime altre tuttora conservate dalla famiglia Neroni in San Benedetto del Tronto sono oltremodo interessanti, come espressione viva e reale dei sentimenti del Poeta, la cui figura ogni giorno di più grandeggia nel quadro della storia letteraria, e nel ricordo della vita romana di circa un secolo fa.

Il prof. Piccinini esaminando ed illustrando le lettere del Belli, che rivelano un carattere del tutto opposto a quello che si manifesta dai sonetti, in contrasto con la terribile vivacità satirica dei suoi versi dialettali, manifesta meraviglia perchè il poeta si appalesa alla luce di carte famigliari inedite come possessore di un'altra individualità.

Il prof. Piccinini, del quale segnaliamo il notevole articolo, si dichiara «lieto di poter contribuire con elementi di sicura importanza ad illuminare questo aspetto, per i più impreveduto», del poeta sommo.

Veramente, che il Belli avesse un carattere diverso da quello che a prima vista si può rilevare esaminando la sua monumentale opera senza addentrarsi nei particolari della sua vita, lo avevano, e da tempo, già messo in evidenza i principali scrittori che si occupavano di lui: Domenico Gnoli nel suo saggio: «G. G. Belli ed i suoi scritti inediti», pubblicato dallo Zanichelli nel 1883, Giuseppe Zaccagnini nella biografia del poeta, compresa nella Miscellanea «Le vite dei Romani illustri», scritta nel 1891, e Luigi Morandi nella famosa prefazione alla raccolta completa dei sonetti romaneschi.

Negli scritti su menzionati, il poeta è reso, anche negli anni della sua maggiore produzione, dal 1830 al 1849, nella sua natura triste, un po' sentimentale, nella sua vita minuta e misantropa, piena di preoccupazioni per gli affari e per la salute, dedito a studi un po' gravi, a ricercate esercitazioni meccaniche, a prolisse riduzioni di lavori letterari, più o meno utili, per il diletto figliuolo Ciro, per il quale costruiva dei giuochi di pazienza, che sono ancora conservati con affettuosa cura dalla sua diretta discendente la signora Mazzolla-Belli.

Il prof. Piccinini riporta una lettera del 14 novembre 1837 nella quale il Belli ringrazia il conte Neroni, «veramente gentilissimo amico» delle condoglianze inviategli per la morte della moglie, triste episodio della sua vita che profondamente lo colpì, per quanto egli avesse qualche torto sentimentale da rimproverarsi, per la passione che lo spingeva verso la marchesa Vincenza Roberti di Recanati, la Cencia di qualche sonetto del suo canzoniere amoroso.

Scriveva lo Zaccagnini: «Quest'evento impressionò profondamente il poeta che, sebbene infedele, era sinceramente affezionato a quella che per tanti anni gli era stata compagna ed alla quale tanto doveva; e come il matrimonio aveva segnato una fausta data nella sua vita e togliendolo alle angustie della miseria che già aveva molto, forse troppo, messo a prova la sua costanza, così la morte della moglie segnò una data nefasta».

Perciò lo stato d'animo del poeta quale si rivela dalle citate lettere era già noto; ed appunto nel 1837, quando il colera batteva tristemente alle porte di Roma, egli sgomento chiudeva i suoi sonetti dialettali in una cassetta che consegnava al suo amico Biagini, ed in un foglio di ultime disposizioni ordinava che, morendo lui, si bruciassero.

Nelle altre lettere citate dal Piccinini, in cui il pessimismo si aggrava, si rilevano però particolari assai interessanti, specie in una della fine dell'estate del 1849 nella quale scrive di aver già composto due mila sonetti «ma da tenersi riposti, e poi forse un giorno bruciati», continua ossessione che più volte si ripeterà, e nell'altra dell'aprile 1844 in cui riconoscendo l'asprezza di certe opinioni e frasi sparse qua e là nei suoi versi, prega il conte Neroni di difenderlo. «sostenete sulla mia parola d'onore che io... porto rispetto a quanto nella società merita riverenza per comune consentimento...».

Frase quest'ultima un po' inserita che potrebbe prestarsi a commento e ad interpretazioni — ma che comunque — ora resa cognita dalle diligenti ricerche del prof. Piccinini — porta un notevole contributo per lo studio dei sentimenti del Poeta.

Sin dal 1830, quando Belli iniziava fiorente e sonora la magnifica teoria dei suoi sonetti si confidava alla sua marchesa scrivendole cose assai tristi e espressioni di angoscia dolorante, invocava un conforto e pensava alla vecchiezza sfortunata; e l'epistolario al figlio Ciro è tutta una nota di amarezza tristezza, per cui Domenico Gnoli giungeva a paragonarlo al povero Triboulet, una delle più gagliarde figure di Victor Hugo.

Contrasto, dunque, evidente, palese, noto, fra i sentimenti intimi del poeta ed i sonetti che egli componeva, raccogliendo prima in piccoli foglietti le parole, le frasi, i concetti che andava orecchiando nei quartieri popolari, contrasto che rende più interessante e più vera la sua opera perchè sottratta all'universalismo del poeta.

La figura e l'opera di G. G. Belli richiamano oggi l'attenzione degli studiosi come non mai, perciò la breve segnalazione di un epistolario inedito fatto dal prof. Piccinini è stata accolta col dovuto interesse e con l'augurio, al quale ci associamo, che egli continui a pubblicare le altre lettere che forse potranno realmente rendere nuovi ed «impreveduti» aspetti di un Belli ignorato.

DECCARIUS

Servizio tramviario a S. Giovanni

Riceviamo:

Per certo S. E. il Governatore di Roma, la Direzione dei tram, meritano molte lodi. Roma ha un servizio tranviario da fare invidia a molte popolose città d'Italia e fuori. Il recente incremento dato con le nuove linee ha provveduto i diversi quartieri di comunicazioni per ogni dove

Una deficienza però sentitissima esiste pel quartiere di fuori Porta S. Giovanni. A parte l'autobus n. 5 che porta a piazza Venezia con limitato orario, non esistono altre comunicazioni che con la Stazione di Termini a mezzo del tram delle Cave. E si è costretti a spendere due biglietti per ogni altra destinazione oltre alla perdita di tempo pel trasbordo. Sanno gli sfortunati e numerosi abitanti del quartiere che esiste una disgraziata convenzione fra Comune e Tram dei Castelli che vieta il transito dei comunali sull'Appia; convenzione che durerà molti lustri ancora. Ma in qualche modo bisognerà pure provvedere. E possibile che il disagio abbia a durare fino alla ventura generazione! Quotidianamente il quartiere va estendendosi verso i Colli Albani.

Le soluzioni? Il riscatto dei trams dei Castelli; oppure, con programma economico più modesto, il prolungamento di qualche tram dal piazzale di S. Giovanni o l'istituzione di linee di autobus diretti in altri siti che non sia la piazza Venezia.

Qualche tram uscendo dalla porta potrebbe percorrere evitando l'Appia, un' anello nei quartieri a questa laterali e rientrare per la porta stessa, oppure per altra. Al fine intuito dei dirigenti l'Azienda, il tracciato di eventuali linee di autobus, tenendo sempre presente però l'opportunità di un percorso nei quartieri laterali all'Appia.

Si spera che queste necessità vengano riconosciute e prese in benevola considerazione da S. E. il Governatore e dalla Direzione dell'Azienda municipale.

La commemorazione di un poeta calabrese

Domenica, dinanzi ad un pubblico magnifico, nella sala dell'*Associazione Calabrese*, l'avv. Gennaro Cassiani ha commemorato il poeta Vincenzo Julia.

L'oratore accolto da scroscianti applausi, dopo aver ringraziato il presidente dell'Associazione per l'invito del quale ha voluto onorarlo, rievoca la figura del grande poeta calabrese e la mette in confronto con quella degli altri poeti della sua terra. Ricorda, con accenti di sentita eloquenza, e tra la commozione del pubblico, la veneranda figura di Domenico Milelli.

La conferenza Cassiani non si può riassumere in poche righe. Diremo soltanto che l'oratore giovanissimo, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da una vera ovazione.

La morte di Ermelinda Siciliani

Alle ore sei di stamane si è spenta qui in Roma, dopo straziante infermità, la signora Ermelinda d'Angelo, vedova di Luigi Siciliani.

Consorte amatissima del Poeta scomparso ora è un anno, ella non resistè al dolore dovuto alla perdita dell'uomo, al quale aveva dedicato l'intera sua vita, e risale a quel triste giorno il fiero morbo che oggi l'ha uccisa.

Del poeta fu, oltrechè sposa e compagna elettissima collaboratrice negli studi. Versata specialmente nelle lingue moderne, restano di lei traduzioni pregevolissime di autori stranieri, specie inglesi, tedeschi e portoghesi sotto lo pseudonimo notissimo di Paolo Silenziario.

Dopo poco più di un anno ella ha raggiunto il compagno di vita d'arte e di studi, tra il pianto inconsolabile dell'unico figlio e quello unanime di estimatori e d'amici innumerevoli.

La salute per tutti

L'*Iperbiotina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane: è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

La Commissione per il traffico
per piazza Venezia, la Stazione e porta Pia

Ieri, presieduta dal vice-Governatore Darbesio e con l'intervento del rettore Mariotti, preposto all'Ufficio di Polizia Urbana, si è riunita nella sala delle Bandiere in Campidoglio la Commissione che attende allo studio della viabilità cittadina.

La platea di Piazza Venezia ampliata

La Commissione ha lungamente discusso la questione riguardante la definitiva sistemazione di piazza Venezia, in rapporto specialmente all'avvenuta soppressione della stazione tramviaria, e l'adozione di quei provvedimenti che rendano più spedito l'intenso traffico che ivi si svolge. Dopo ampia discussione, la Commissione nel dare incarico alla sotto-Commissione tecnica di presentare concrete proposte al riguardo, dopo aver fatto esperienze di alcuni provvedimenti indicati nella discussione, esprime la convenienza che il marciapiede centrale esistente nella piazza predetta venga opportunamente ampliato, contribuendo ciò a migliorare sensibilmente la viabilità.

Un "salvagente,, in P. dei Cinquecento

La Commissione, vista la necessità di regolare in modo più razionale il transito che si svolge in piazza della Stazione, dà incarico alla sotto-Commissione tecnica di esaminare la opportunità di attuare una sistemazione dei «salvagente» in piazza dei Cinquecento che renda possibile agli agenti addetti al traffico regolare la circolazione dei veicoli in modo che il traffico dei semoventi non vada ad intralciare quello tramviario creando, così come avviene ora, una pericolosa congestione.

Le stazioni per le automobili

Su tale argomento viene data lettura di una relazione presentata dal direttore dell'Ufficio di Polizia Urbana comm. Bedoni il quale, dopo aver rilevata la opportunità di istituire anche in Roma degli stazionamenti per automobili private provvedendo, nel tempo stesso, al servizio di custodia di case, informa che sono pervenute numerose domande dirette ad ottenere la concessione di gestire il servizio stesso. Il problema per quanto presenti difficoltà non lievi, non può, a suo avviso, essere trascurato.

La Commissione si mostra favorevole, in linea di massima, all'adozione di un tale provvedimento che, peraltro, non si presenta di facile soluzione tenuto conto della scarsa disponibilità di punti ampi situati nel centro e occorrenti allo scopo. Viene dato incarico alla Sottocommissione tecnica di studiare la questione specialmente dal punto di vista delle località da utilizzare.

Le aiuole di Porta Pia

Dopo ampia ed animata discussione in merito alla complessa questione riguardante la circolazione tramviaria a Porta Pia la Commissione dà incarico alla Sottocommissione tecnica di presentare proposte concrete avuto presenti le considerazioni opposte da coloro che hanno partecipato alla discussione, e tenendo conto di quanto, in merito, è stato rilevato, particolarmente, nei riguardi del piazzale di Porta Pia, ha ravvisato d'impossibile attuazione quella secondo la quale le linee tramviarie dovrebbero rasentare il palazzo del Ministero dei Lavori Pubblici in dipendenza dell'impianto di due aiuole che verrebbero, di fatto, a togliere uno spazio troppo ampio alla circolazione di un punto ove, come è noto, la congestione del traffico è in continuo, progressivo aumento.

Dopo di che la Commissione ha rinviato ad altra seduta la continuazione dei propri lavori.

MONDO ROMANO

Miss Milred Anderson
(Fot. Eva Barrett - 535 V. Margutta)

Onoranze al senatore Giardino

A S. E. il sen. Gaetano Giardino, presidente dell'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra anormali psichici, collaboratori e beneficati, hanno offerto un album d'onore in occasione della sua nomina a Maresciallo d'Italia.

La manifestazione, che ha lasciato nell'animo degli intervenuti una simpatica eco, si è svolta ieri nel pomeriggio alla sede dell'Opera, in via degli Astalli.

Dopo il breve discorso del vice governatore comm. Vaselli, il sen. Giardino ha tenuto a ringraziare tutti gli intervenuti, il pensiero dei quali era stato inciso dal sen. Corrado Ricci nella dedica del bellissimo album.

Tra i presenti ricordiamo: la contessa Suardo, marchesa Carolina Incontri, e donna Augusta, contessa D'Ancora, contessa Sabini, donna Margherita Giardino, contessa Augusta Pullè, marchesa Melciori Ranchinsci, contessa Guidicini, donna Maria D'Amelio, donna Olga Cavaliero, contessa Brusati, contessa Silvia Pullè, contessa Torti Alberti, baronessa Ida Baratelli, marchesa Maria Cappelli Dragonetti, marchesa Monaldi, signora Grazioli, signora Maria Ferrari Pallavicini, signora Maria Montesano, signora Armani, S. E. il sen. Marchiafava, S. E. il sen. Mosconi, S. E. Appiani, generale Meneta, sen. Rava, prof. Montesano, sen. conte Campello della Spina, senatore Luigi Luiggi, ecc.

Il the del giovedì per i fanciulli delle Colonie italiane

Domani giovedì, dalle 16 in poi avrà luogo alla Casina delle Rose a Villa Umberto, l'ultimo thè della stagione estiva a beneficio dei fanciulli dei nostri possedimenti oltremare.

Coloro che hanno seguito con simpatia la benefica iniziativa si ritroveranno certamente al simpatico convegno per salutarsi prima di andare al monte o al mare.

I thè che hanno incontrato il favore del pubblico signorile saranno ripresi in autunno.

All'Ambasciata del Brasile

S. E. de Taffè, ambasciatore del Brasile presso il Quirinale ha offerto una colazione in onore del dott. J. De Asevedo Marques antico ministro degli Affari Esteri del Brasile, che è attualmente di passaggio a Roma con madame De Asevedo Marques.

Tra gli invitati: duchessa di Laurenzana, conte e contessa Carlo di Cellere, barone Valentino, Mr. e M.me Ciamos, conte e contessa Luigi Macchi, M. Morgan e il personale dell'Ambasciata al completo.

Il prof. Baglioni alla Sala Minerva

Vivamente atteso dal numeroso pubblico che frequenta le riunioni indette alla Sala Minerva dall'Ente di Roma dell'Opera Nazionale Dopolavoro e dal Governatorato, il prof. Baglioni terrà un altro ciclo di tre conferenze.

Nella prima di dette riunioni, che sarà appunto tenuta quest sera mercoledì alle ore 19.30 l'illustre fisiologo parlerà sul tema «La voce e il canto» ed integrerà la trattazione dell'argomento con esperimenti pratici.

Siamo certi che la Sala Minerva sarà come sempre affollatissima.

Gran cabottaggio sul Tevere

Il porto antico di Ripetta

Può sembrar ridicolo parlare di gran cabotaggio sul Tevere; come ridicolo e strano sarebbe parlarne a proposito del Tamigi, percorso nei sereni giorni di festa da battelli a vapore, motoscafi e umili barchette, stipate di gitanti in cerca di fresco e di quiete.

O parrebbe che di gran cabotaggio si potrebbe parlare solo scherzosamente, per fare un po' di allegro umorismo o crearsi la facile illusione di navigare l'immenso, selvaggio oceano; come appunto ha fatto, per il Tamigi, il popolare scrittore inglese Yerome, nel suo libro «Tre uomini in barca (per tacer del cane)» nel quale sono narrate le ardite avventure fluviali di tre impiegati in vacanza, in lotta con le scatole di marmellata e con una ribelle, focosa teiera.

C'è, si dice, una società che ha preso l'appalto della lavatura e lucidatura dei ciottoli; una società solida e ben organizzata che manda centinaia di giovanotti, belli come efebi, e centinaia di fanciulle vezzose come ninfe, in riva al fiume, con cesti tondi di vimini, a raccogliere e deporre i ciottoli. Ma non si può usare questo tono confidenziale, no, col nostro Tevere selvaggio e brusco, che brontola se scorge qualche damerino affacciarsi dall'alto dei suoi argini ed ama i cavalli bradi, i bufali arruffati, gli ispidi butteri.

L'antico Tevere che ha visto l'ombra fosca dei vecchi latini, la sagoma rude dei romani della Repubblica, lo sfarzo dell'Impero, e che non sopporta la forbice e le dita caute del manicure, ma attende l'ora tragica in cui la scure della nuova Roma gli tonderà la magnifica chioma.

Per il Tevere dobbiamo proprio parlare di gran cabotaggio, anzi neppur di cabotaggio, che presuppone perfetta conoscenza delle acque, delle coste e degli approdi, esige rischiosa navigazione in acque ignote, alla ventura.

Non esageriamo davvero: tutto ciò che stiamo dicendo è assolutamente vero per l'intera cittadinanza di Roma; e i pochi fiumaroli che si avventurano sulle deserte acque del Tevere che si svolge tortuoso tra folti cespugli di salici, sotto il cielo turchino e rosa, primordiale, profondo e lontano per la mancanza di costruzioni umane che, con una scala di punti di riferimento, facciano ascendere, a gradi, la vista dalla terra al cielo: silente, nudo, villoso: quei pochi fiumaroli ricordano i primi italici che piantarono sulle sponde del fiume capanne di pelli bruciacchiate, conciate col ferro rovente, e accesero fuochi di sterpi, impastarono tazze di argilla, incavarono nei tronchi nocchiuti incerte piroghe. Chi conosce il solenne fiume delle acque fangose nei giorni cupi ed aunse nei sereni meriggi: chi conosce le curve espanse come il torace di un nume dormiente che respira, i tranquilli recessi, le macchie opulenti di questo nostro vecchio fiume che dorme le ultime ore del suo sonno secolare?

Chi sa che esistono piloti che guidano rimorchiatori e vaporini tra le insidie delle secche e delle lingue di terra: piloti che conoscono il fiume palmo a palmo e che reggendo la ruota del timone, a due, parlano il più schietto romanesco?

Chi sa che, simili agli insetti procedenti a rapidi scatti sul velo dell'acqua, da anni, gli arditi fiumaroli dell' «Aniene» del «Tevere-Remo» e del «Roma», infilano con la punta acuta della yole i fili sottili della corrente?

Forse il pittore che uscendo all'alba dalle porte della città col cavalletto e la scatola dei colori a tracolla, la pagnotta gravida e la borraccia, si rifugia in un cespuglio, forse il cacciatore solitario, il buttero che domina l'agro dalla groppa del suo cavallino magro e lungicrinito, il pecoraio che lancia il fischio e il sasso con la stessa destrezza.

Forse questa arcaica paternità del fiume sacro l'hanno sentita quei giovani giornalisti, che, invitati or è poco tempo a percorrere il tratto dal porto di S. Paolo a Fiumicino, per rendersi conto dello stato di navigabilità del basso Tevere, dopo essersi coscienziosamente informati ed imbottiti di dati tecnici, non poterono fare a meno di dar sfogo all'immaginazione dei loro venti anni ed alla smania d'avventure che è sempre stata nel cuore dei giovani d'Italia, e che, oggi, lo è di più, incanalata, resa volontà consapevole d'azione.

E sparsi sulla coperta del vaporino, sul ponte di comando, in macchina, assumevano senza saperlo arie d'argonauti, d'ulissidi, di esploratori del continente nero, o di pirati, secondo le reminescenze e i gusti.

Avevano trovato quei giovani un senso che avevano nel cuore, un non so che di umido, di fresco, di fluente: il prolungamento di una strada d'asfalto: la via che va al mare.

Francobolli e cartoline vaglia

Riceviamo «a nome di molti rivenditori di privative»:

Dal 1. luglio sono stati soppressi i francobolli da 15, 25 e 50 centesimi in normale distribuzione. Nello stesso tempo questi francobolli non sono stati sostituiti, tanto che attualmente i distributori di privative debbono combinare i tagli soppressi.

Ora tutti si domandano se l'idea della soppressione, certamente dovuta a ragione di riforma provvida e superiore, ha avuto quella esecuzione che il grave argomento comportava. E' vero che vi è stato un preavviso di 10 giorni, ma data la serietà della cosa, il provvedimento è tempestivo; e nuoce alla grande massa del pubblico.

In realtà oltre alla comunicazione che pubblichiamo, abbiamo ricevuto e riceviamo numerosi reclami circa questo cambiamento. Ma un altro argomento è oggetto di reclami: la difficoltà che ora si incontrano per tutti coloro che hanno occasione di inviare cartoline vaglia. Le complicazioni sono tali, così per inviare denaro che per riscuoterlo, da perdere un tempo prezioso nel ritmo della vita che si sta instaurando. E questo diciamo non per gli uffici che sono organizzati, ma per i singoli e i non esperti, che sono le vittime di questo stato di cose. E specialmente per le famiglie che inviano denaro ai militari.

In ogni modo richiamiamo l'attenzione delle autorità superiori sulla esecuzione di alcuni ordini che si riferiscono ai francobolli, il cui turbinoso cambiamento non corrisponde — secondo i competenti — nè a ragioni strettamente tecniche, nè ad esigenze impellenti.

La morte del sen. Polacco

Stamane alle 8 è morto, nella sua abitazione in via delle Muratte, l'on. senatore prof. Vittorio Polacco.

Giurista di molta fama, occupava da vari anni una cattedra di diritto nell'Ateneo romano, dopo avere per lungo tempo insegnato in altre Università del Regno. Era nato a Padova nel 1859 e faceva parte della Camera Alta dal 26 gennaio 1910.

Hughes ricevuto dal Papa

Questa mattina il vice-Presidente degli Stati Uniti, Charles Evans Hughes, è stato ricevuto dal Papa. Il colloquio privato, del quale non se ne conoscono precisamente le basi ed i risultati, è durato circa mezz'ora.

Il vice-Presidente è poi risalito in automobile dirigendosi al Grand Hotel, ove alloggia da qualche giorno.

Congresso operettistico

L'Ufficio Stampa della Federazione Autori del teatro e del cinematografo comunica che il Congresso dei compositori di operette e quello dei compositori di canzoni o danze indetti per l'11 corr., sono rinviati a giovedì mattina 13 corr., nel Teatro Costanzi.

Per la riorganizzazione della Sez. Combattenti di Roma

Il Commissario per la riorganizzazione della Sezione Combattenti di Roma comunica:

Con lo scioglimento del Consiglio Direttivo e della Sezione tutti i Fiduciari e Capi gruppi sono logicamente decaduti dalle loro cariche e dalle loro funzioni.

Tutti gli iscritti alla Sezione sono invitati a restituire, *entro il corrente mese di luglio*, le loro tessere per una necessaria revisione della loro posizione.

La riammissione o l'eventuale esclusione da soci saranno comunicate attraverso la stampa cittadina e con lettere personali.

Poichè non saranno ritenute valide se non le tessere del 1928 che porteranno il visto del Commissario per l'organizzazione è ovvio che in seguito saranno considerati soci della Sezione soltanto i Combattenti che avranno ottemperato alla presente disposizione.

Le domande di iscrizione potranno sempre essere presentate agli Uffici di Segreteria.

Gli Uffici della Sezione rimarranno aperti, fino a nuovo ordine, tutti i giorni feriali dal le ore 17 alle 21.

Durante tali ore i Commissari per l'organizzazione e per l'amministrazione riceveranno i combattenti e quanti avranno interesse di conferire con loro per ragioni d'ufficio.

Esposizione di lavori alla Scuola F. Canini

Anche quest'anno la scuola mista «Filippo Canini» in via S. Ambrogio n. 4, diretta dal valente prof. Giovanni Sebastiani, ha fatto la sua bella, ricca, interessante Mostra dei lavori, la quale è stata visitata da molto pubblico e dal f. f. di direttore didattico centrale prof. cav. G. Ferroni e dal suo coadiutore prof. cav. G. Marravalle, che hanno ammirato e si sono molto compiaciuti dei fini eleganti lavori di cucito della VI femminile (maestra Edea Riderelli), dei disegni del corso integrativo (prof. Leonida Ferri) e dai caratteristici e molteplici lavori del «Dopo scuola maschile, sez. A» (insegnante sig.na Francesca Ferri). Fra poco si inaugurerà, in questa bella scuola, un magnifico cinematografo, acquistato dal Patronato locale, presieduto dal direttore Sebastiani.

Per la vendita dei prodotti nazionali
fatta direttamente al pubblico

Abbiamo pubblicato ieri, e con vivo piacere, la notizia che un numeroso gruppo di industriali lombardi e piemontesi ha affidato al comm. Gennaro Zingone, che ha i suoi grandi negozi nella nostra Città in Via della Maddalena e che è così simpaticamente noto al pubblico della Città e della Provincia. La vendita dei prodotti nazionali direttamente fatta al pubblico, ossia senza intermediari di nessun genere e di nessuna specie, seguendo i criteri e l'iniziativa che hanno mosso il Governo Nazionale a ispirare questa grande battaglia a vantaggio non solo dell'Industria Nazionale, ma con utile grandissimo dei compratori.

Essendo ormai la stagione estiva molto avanzata, la vendita di questi prodotti avrà luogo ed inizio nei Magazzini di Gennaro Zingone col 1 ottobre prossimo e per questa data la Ditta si è impegnata ad avere vuoti e pronti i propri locali per ricevere la grande quantità di merce che in detta epoca dovrà arrivare spedita dalle Ditte Lombarde e Piemontesi alle quali abbiamo accennato più sopra.

Gennaro Zingone, allo scopo di potere avere vuoti i suoi locali per detta epoca, inizia fin d'ora una liquidazione straordinaria di tutti gli articoli esistenti nei suoi negozi ad un prezzo assolutamente incredibile ed eccezionale, e possiamo veramente dire ai lettori che non è il caso di lasciarsi sfuggire una occasione simile così propizia per acquistare merce utile ed indispensabile a tutti, uomini, donne e bambini a dei prezzi, diremmo quasi dell'ante guerra, appunto per la necessità che la Ditta ha di vuotare completamente i propri locali per il 1.o ottobre. In tutti i reparti vi sono delle occasioni così propizie da spingere a comprare gli articoli anche se non se ne avesse il bisogno.

E. R.

L'uccisore di Anna Genchi
arrestato dai carabinieri di Tivoli

Ne «La Tribuna» di ieri l'altro dicemmo dell'omicidio avvenuto in contrada Santa Sinfarosa al 15.o km. sulla via Tiburtina. Dicemmo infatti come a pochi passi dalla baracca di legno abitata da certo Demetrio Proietti, fu rinvenuto il cadavere di una donna dalla apparenza giovanile la quale in corrispondenza della linea emiclaveare sinistra al disotto della quarta costola, presentava una ferita prodotta da arma da fuoco di cui si scorgeva benissimo il foro di entrata senza che neppure da esso fosse sgorgata una goccia di sangue.

L'uccisa era certa Censi Anna la quale era stata aggredita proditoriamente da certo Lombardozzi Michele, di anni 21, da Roccacantarano, contadino, di Vincenzo, e Proietti Lorenza, da San Gregorio di Sassola.

Il Michele Lombardozzi da oltre due anni si era messo ad amoreggiare con la Anna Censi sorella della propria cognata, la quale essendo una buona ragazza e lavoratrice aveva creduto poter un giorno nel Michele trovare il compagno che sognava. Se non che ben presto il Lombardozzi che da prima aveva fatto mostra di docilità e amore alla povera Anna, dopo non molto cominciò a mostrare un carattere prepotente e geloso: e sottopose la disgraziata a rimproveri e minacce, fino ad impaurirla con una rivoltella. La Censi in un le prime credè poter ridurre il prepotente fidanzato a migliori consigli: ma vedendo che questo rimaneva vano allora pensò di troncare definitivamente la relazione.

In seguito a ciò il Lombardozzi, giurò di vendicarsi. E così l'altro ieri il Lombardozzi, che è noto alla questura come pregiudicato, ha sparato contro la poveretta dandosi come già dicemmo alla latitanza.

Ed ora come epilogo del fatto, possiamo dire che dopo diligentissime indagini, i carabinieri di Tivoli, sono riusciti ad arrestare l'omicida che subito dopo l'interrogatorio è stato inviato alle carceri.

Ragazzo ferito da una donna

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, il fanciullo Elio Gambetti, di Raimondo, di anni 9 da Vetralla abitante nella stessa via n. 7, è stato rimproverato da una vicina di casa certa Vincenza Laurenti e poi dalla medesima colpito con un coltello al dorso del naso.

Il piccolo Elio ha riportato una lesione guaribile in 8 giorni. La feritrice è ricercata dai carabinieri.

Un rappresentante si uccide
con un colpo di rivoltella alla tempia

Questa notte verso l'una al Lungo Tevere Michelangelo, e precisamente all'angolo di via Giuseppe Montanelli, il rappresentante Gino Santuti, abitante in via Merulana, 117, si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere.

In una tasca della giacca del suicida sono state rinvenute due lettere: una diretta *Ai miei disgraziati genitori* e l'altra per l'autorità giudiziaria. In quest'ultima il Santuti dichiara di aver voluto porre fine ai suoi giorni perchè stanco di vivere, esprimendo nel tempo stesso il desiderio che della sua morte non si occupi troppo la stampa.

Lo sventurato ha lasciato diverse sue fotografie con dediche a parenti e congiunti.

Il cav. Dante, Commissario di P. S. di piazza d'Armi, ha fatto piantonare il cadavere, sequestrando la rivoltella calibro sette a sei colpi di cui uno esploso.

Voleva morire gettandosi sotto il tram

Il manovale Salvatore Ceccarelli del fu Nazzareno di anni 24 da Piansano (Roma) abitante a Tor Pignattara e precisamente in via Segni 1, questa notte verso le 22.30 nei pressi della propria abitazione a scopo suicida si è gettato sotto la vettura tramviaria numero 680 proveniente da Centocelle.

Però il conducente Armando Colagrossi, accortosi dell'atto insano, ha fermato prontamente la vettura. Così il Ceccarelli è rimasto fra le rete del salvagente, riportando soltanto escoriazioni multiple alla coscia, alla regione glutea sinistra ed al gomito sinistro per cui al Policlinico — ove è stato subito accompagnato — è rimasto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il manovale ha dichiarato di aver tentato porre fine ai suoi giorni perchè sofferente di mal di cuore.

Ragazzo investito da un camion

Lo scolaro Cesare Meretti, di Romolo, di anni 11, da Roma, abitante in via S. Bartolomeo all'Isola 11, ieri sera, verso le 20.30, al Lungo Tevere Pierleoni, avanti al ponte Quattro Capi, attraversava la strada dopo essersi assicurato che una vettura tramviaria si era fermata.

In quel momento il camion n. 55-P-4[illegible], di proprietà di Albanese Cesare, abitante in via dei Funari 18, condotto dallo chauffeur Togna Giuseppe, di Leonardo, di anni 34, da Ciro (Sondrio), abitante in via del Callare 15, proveniente, a quanto pare, ad una certa velocità, senza tener conto dei regolamenti che prescrivono di non sorpassare i tram fermi, ha investito il ragazzo ferendolo gravemente.

Infatti all'Ospedale della Consolazione i sanitari gli hanno riscontrato una ferita contusa con probabile frattura dell'osso, commozione cerebrale, una ferita contusa al mento, la frattura completa, comminuta della gamba sinistra, e l'hanno trattenuto in osservazione.

Una culla

La casa del nostro caro compagno di lavoro Umberto Menatti è stata allietata dalla nascita di un bellissimo bambino che si chiamerà Luciano e che sarà presto compagno di giuoco di Cristina, la primogenita del nostro Menatti. A lui, alla sua signora ed a Luciano i nostri auguri affettuosi.

Un saggio di pianoforte

Magnifico il successo che hanno riportato gli alunni della prof.ssa Maria Bruni. L'interessante programma fu svolto con impegno e valentia dalle brave e giovanissime allieve Maria Negrente, A. Zambanti e Nina Gentili, le quali furono assai applaudite per la perfetta esecuzione dei pezzi. Le sig.ne Cecchi e De Filippi diedero prova della loro bravura eseguendo egregiamente «La serenata araba» di Billi e la sonata in Do min. di Beethoven. Fausta Buffarini fu fatta segno a una spontanea e calorosa dimostrazione di plauso nel notturno op. 15 di Chopin eseguito con singolare eleganza, nello scherzo del Bajardi e nel 3. studio da concerto di Listz, nelle quali ebbe a manifestare ottime qualità interpretative. Quindi le sig.ne Truffo, Coretti e Scalia eseguirono brani di Paderewski, Sgambati e Rosati ed Elsa Tagliacozzo una ottima esecuzione di «Cielo calva l'anima mia» di Liszt. Infine fu assai apprezzata Andreina Lenzza che con eleganza e perfetta tecnica eseguì, accompagnata dalla valente professoressa, il concerto in mi diesis a due pianoforti di Beethoven.

Per combattere la polvere delle strade

Il problema di liberare, per quanto più è possibile, le strade dalla polvere preoccupa specialmente in questa stagione, il Governatorato poichè è ormai penetrato nella pubblica coscienza il convincimento che la polvere costituisca, effettivamente, nei riguardi dell'igiene cittadina, un pericolo veramente serio. Le necessarie opere di rinnovamento edilizio che si sono svolte in Roma per riparare al disordine creato dal forzato abbandono che si manifestò nel periodo della guerra, e nel successivo immediato dopo-guerra, la creazione di nuovi centri periferici, hanno certamente contribuito ad acuire lo stato di disagio derivante dal sollevamento della polvere dal suolo stradale.

Il tipo di pavimentazione stradale predominante nella nostra città, l'antico «selce», illustre per la sua gloriosa tradizione, ma affatto scevro d'inconvenienti, aggrava certamente l'attuale situazione contribuendo ad aumentare sensibilmente, quasi diremmo per generazione spontanea, la polvere sul suolo pubblico.

Da una recente esperienza fatta dai dirigenti il Servizio di Nettezza Urbana ed eseguita mediante prelevamenti simultanei operati in punti diversi della città, è risultato che nella immondizia che giornalmente viene asportata dalle strade, la polvere grava, niente di meno, per il 33,20 per cento.

Le sfaldature continue del selce, gli spazi, anche minimi, che intercedono tra selce e selce sono causa permanente di generazione di polvere.

Il servizio d'innaffiamento che viene eseguito quest'anno, per quanto non costituisca il desiderabile, in rapporto alle effettive esigenze, è certamente superiore a quello prestato nello scorso anno.

Sono state messe in funzione, fin dal mese di giugno, le elettro-pompe presso l'Almone o Acquataccio che dir si voglia, il ponte Nomentano, il ponte del Risorgimento, il Lungotevere Mellini, il ponte Cestio, il ponte Marzini.

Tre settimane or sono abbiamo visto funzionare altresì la vettura innaffiatrice tramviaria che, in verità, assai bene disimpegna il suo compito. Il quantitativo di acqua distribuito nel mese scorso, a titolo di curiosità, è stato di 42 mila e trecento metri cubi, superando cioè di oltre 4600 metri cubi l'innaffiamento eseguito, durante lo stesso periodo, nell'anno passato.

Nei quartieri Testaccio, Ostiense, Appio, Latino, Casilino, Tiburtino, Prenestino, ed in parte nell'Esquilino, la Società che eseguisce in dette zone un'esperimento di incatramatura stradale profonda, provvede al lavaggio di quelle strade che, mano mano, vengono eseguite.

La constatazione onesta del miglioramento apportato a quest'importante servizio che, ripetiamo, ha grande influenza sulla pubblica salute, non ci esime però dal rilevare che la nostra città ha indubbiamente bisogno di adeguati provvedimenti per poter effettuare una migliore pulizia stradale e, conseguentemente, un più efficace innaffiamento cittadino.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il sig. Salvatore Dicchiavi, molto noto negli ambienti commerciali della capitale.

Al neo Cavaliere i nostri rallegramenti.

Il ministro Fedele all'Associazione calabrese

La Mostra personale dello scultore Vincenzo Jerace, chiusa oggi lietamente all'Associazione calabrese, ha avuto sabato scorso la visita dell'on. Fedele.

Erano a riceverlo le più spiccate personalità dell'associazione, con il presidente comm. Mattei, il vice presidente avv. Monaco, il segretario dott. Mastalilli, il dott. Franzosi ed altri. L'on. Fedele ha visitato accuratamente ogni lavoro esposto congratulandosi in fine con lo scultore Jerace.

Inquadramento sindacale delle Agenzie di Viaggi e Trasporti

Ieri, nel salone delle adunanze della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha avuto luogo l'Assemblea straordinaria dell'Associazione Sindacale Fascista delle Agenzie Italiane di Viaggi, Turismo e Trasporti.

Erano presenti o rappresentate circa 80 agenzie e tra esse le maggiori d'Italia.

Dopo la lucida e interessante esposizione del Presidente interinale gr. uff. Elefante di Napoli sull'opera finora svolta, il gr. uff. Sommariva, presidente generale, ha svolto la sua relazione sull'inquadramento sindacale della classe, mettendo in luce la grande importanza della riforma. L'interessante discussione si è chiusa colla votazione del seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Sindacale Fascista delle Agenzie Italiane di Viaggi Turismo e Trasporti esaminando la propria situazione in confronto alla grande riforma per la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, è lieta di constatare come essa e i propri soci abbiano costantemente svolta azione nel senso della disciplina e dell'armonia sociale, sul terreno dell'auspicato fervido interesse del Paese;

«rievoca le lotte degli scorsi decenni contro i detrattori dell'Italia culminante nell'acquisto di una posizione di rispetto che toglie all'azione turistica straniera ogni velleità monopolistica;

«ringrazia S. E. il Ministro delle Comunicazioni per l'accoglienza fatta alla sua proposta di agevolazioni di viaggi a favore della Venezia Tridentina e del Cadore, pronta a dare in ogni momento la propria collaborazione all'amministrazione Centrale, tanto per quanto riguarda il movimento dei viaggiatori, come per lo sviluppo e il miglioramento del traffico delle merci;

«saluta le superiori gerarchie dell'organizzazione sindacale ed esprime la fiducia che i colleghi tutti vogliano stringersi intorno all'associazione per renderla sempre più idonea agli alti compiti reclamati dalla grande riforma corporativa».

L'importante riunione, dopo aver proceduto alla nomina di un Direttorio nelle persone del gr. uff. Sommariva e dei cav. Moroli e Tuttofuoco, si è chiusa tra le più vive espressioni di cordialità coll'invio di telegrammi a S. E. Mussolini e a S. E. Ciano.

Noleggiatori da rimessa. — Ieri sera si riunì il Direttorio per la nomina dei membri che devono far parte della Commissione mista col Gruppo Fascista Aziende Automobilistiche Urbane, e furono nominati i sigg.: Batazzi Carlo, Rulli Ugo, Fasoli Giulio, Bornigia Renato. Detta Commissione mista con l'altra appartenente al gruppo dovrà studiare le tariffe che dovranno essere adottate da tutti i soci di entrambi i due Sindacati, e procedere alla ripartizione dei soci del gruppo e del Sindacato scrivendoli d'ufficio all'uno o all'altro a seconda i registri stabiliti necessari per la appartenenza all'Associazione Industriale o a quella Sindacale.

Grande gita nazionale a Parigi

Abbiamo già annunciato che dal 18 al 27 luglio, avrà luogo la grande gita Nazionale da Roma alla capitale francese, sotto l'alto patronato di S. E. Filippo Cremonesi, Governatore di Roma.

Questa gita che ha per scopo di indirizzare i nuovi italiani sulle grandi strade del turismo internazionale, è organizzata in modo che tutte le classi di cittadini possono parteciparvi con minima spesa, mentre le grandi facilitazioni ottenute permettono di usufruire del migliore trattamento.

La quota della gita è di lire milleduecentocinquanta e dà diritto all'intero viaggio di andata e ritorno, all'alloggio, vitto, visita ai musei, cerimonie, gita a Versailles, mance ecc.

Le richieste dei programmi dettagliati e le adesioni si possono inviare alla sede del comitato promotore in Roma, via Due Macelli 66.

Il clamoroso ritiro di Bottecchia nel "Giro di Francia,,

Aymo il primo italiano nella classifica

LUCHON, 6.

La partenza dei 76 qualificati, 38 raggruppati e 38 touristi-routiers, ha avuto luogo da Bayonne all'ora prevista, cioè alle 2 della mattina in località Paulmy davanti alla stazione ferroviaria della linea Bayonne-Biarritz, dopo che i concorrenti ebbero firmato il foglio di partenza al controllo di Grande Basserie.

I corridori procedono a passo touristico lungo la strada illuminata dai potenti fari delle automobili. Evidentemente la scalata di ben quattro colli li preoccupa.

Al controllo di Mauleon (km. 92), alle 7 passa il plotone di testa condotto da Bottecchia, Luciano Buysse, Benoit e Cuvelier. La gara è veramente scialba e tutti attendono Eaux Bonnes dove verrà scatenata la violenta offensiva.

A Oleron S. Marie dopo 135 chilometri di corsa il plotone di testa che comprende sempre Bottecchia e tutti i favoriti, è seriamente in ritardo sull'orario. I concorrenti riservano le loro forze per la scalata del primo colle, che è quello di Aubisque che si scorge nettamente con la cima nevosa.

La salita del colle che avviene fra la pioggia ed il vento, fraziona il gruppo. Ad Angeles transitano soli Luciano Buysse e Dejonghe alle 13,4'; alle 13,8' passa Omero Huysse; a 7' transitano Tailleu e Devos. Alle 13.12' arrivano Aymo; un minuto dopo segue Martine.

Nella discesa dell'Aubisque, Benoit cade riportando ferite alla testa cosicchè è costretto ad abbandonare: pure Bottecchia dichiara, fra la sorpresa generale, di ritirarsi. Egli accusa dei forti dolori ai reni, che gli impediscono di proseguire.

I «leaders» attaccano successivamente la salita del Tourmalet. Dejonghe è preso da «defaillance», cosicchè Luciano Buysse resta solo in testa. Il belga aumenta gradatamente il suo vantaggio finchè giunge solo a Louchon compiendo la tappa di 326 chilometri in ore 17,12'3". A 25" di distacco giunge l'italiano Aymo in ore 17,37'50"; 3. Dewos in ore 17,41'43"; 4. Beeckmann in ore 17,52' e 6"; 5. Frantz in ore 17,54'23"; 6. Parmentier in ore 17,58'49"; 7. Sellier in ore 17,59' e 46"; 8. Tailleu in ore 18.00'24"; 9. Englebert; 10. Martine; 11. Bellenger; 12. Dejonghe; 13. Rossignoli.

Ecco la classifica generale: 1. Luciano Buysse in ore 144,03'56"; 2. Tailleu in ore 144.04'09"; 3. Dejonghe in ore 144,50'45"; 9. Aymo in ore 145.22'19"; 16. Rossignoli in ore 146.37'19", 1. della categoria isolati.

Tonani vincitore allo "Stadio,,

Linari e Girardengo fotografati prima delle gare

Il trionfatore della riunione di ieri sera allo Stadio è stato Tonani che è riuscito vincitore nelle due prove di velocità professionisti, nell'handicap professionisti e nella corsa dell'ora, nella quale si aggiudicava ben sei traguardi.

Le prove del programma sono state tutte interessanti, specie l'americana dilettanti, nella quale è riuscita vincitrice la coppia Quattrocchi-Taroni.

Ecco il dettaglio:

Velocità professionisti — 1. prova (giri 3): corrono Tonani, Zenaga, Trasciatti; arriva 1. Tonani, 2. Trasciatti, 3. Zanaga; ultimi 200 metri in 15" 2/5.

Inseguimento dilettanti — (giri 18): ogni due giri viene eliminato il corridore di testa; vince la squadra A di Quattrocchi che raggiunge al 14. giro la squadra B di Turoni. Tempo 8'40".

Velocità professionisti — 2. prova (giri 3): 1. Tonani, 2. Trasciatti, 3. Zanaga, ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Classifica: 1. Tonani, 2. Trasciatti, 3. Zanaga.

Inseguimento a coppie professionisti — (giri 15); corrono Girardengo, Belloni, Linari, Binda, all'undicesimo giro la coppia Linari-Binda raggiunge Girardengo che dal 4. giro era rimasto solo in gara avendo Belloni abbandonato senza alcun motivo.

Handicap professionisti — (giri 3): arriva 1. Tonani (scratch), 2. Trasciatti (m. 15), 3. Zanaga (m. 5), 4. Frascarelli (m. 50).

I ciclisti Bruno, Puccio e Gagliardini, tre ardimentosi fascisti che inizieranno domenica prossima il giro del mondo, partendo dall'Altare della Patria, compiono un giro d'onore nella pista dello Stadio tra applausi vivissimi.

Americana dilettanti — (giri 60): ogni 10 giri un traguardo, 1. la coppia Taroni-Quattrocchi, (punti 26), 2. Averardi-Spadolini (punti 20), 3. Marucci-Cordella (punti 13), 4. Ricchetti-Chiassi (punti 9).

Corsa dell'ora — individuale professionisti, (ogni 5 minuti un traguardo); 1. Tonani (punti 45), 2. Belloni (punti 24), 3. Zanaga (punti 21), 4. Linari (punti 16).

Le finali della Lega Sud

Il primo "match,, a Roma domenica prossima

In seguito agli accordi intervenuti tra i rappresentanti dell'«Alba» e dell'«Internaples», ieri si è proceduto al sorteggio per stabilire l'ordine di svolgimento delle due partite e l'arbitro, da scegliersi tra i quattro. Mauro, Pinasco, Montemoro e Dani.

Questo sorteggio ha avuto luogo a Napoli, alla presenza dei rappresentanti delle due Società e del cav. Reale per la Lega del Sud. La sorte ha stabilito che il primo match si giuochi domenica prossima a Roma fra la «Alba» e l'«Internaples». Arbitro sarà Pinasco di Genova.

Così Roma sportiva si appresta a vivere la ultima sua giornata di passione, per questo campionato.

Le Corse a Villa Glori

Domani all'Ippodromo di Villa Glori avrà luogo la sedicesima giornata di corse al trotto, per la quale ecco le nostre selezioni:

Premio Monterotondo: BELVOLO, *Glauco, Zita Zomreci.*

Premio Monterosi: HOMER, *Trianon, Roha.*

Premio Montefiascone: FIAMA NERA, *Davina, Ivelise.*

Premio Montelanico: SCUDERIA LORENTEGGIO, *Trianon.*

Premio Monteporzio: SCAMPOLO, *Omeglio, Pisanella.*

Premio Montorio: VADO, *Scampolo, Pisanella.*

Premio Eventuale: ROKA, *Ameglio, Dick.*

Il meccanico dell'aviatore Cobham ferito durante la tappa Bagdad-Bushire

LONDRA, 7.

Cobham, l'intrepido aviatore che ha compiuto la traversata dell'Africa e che ora è in viaggio per l'Australia, è arrivato a Bassora col suo meccanico Elliot gravemente ferito. Durante il viaggio Bagdad-Bushire, come egli stesso telegrafa all'*Evening News*, una esplosione si fece improvvisamente udire nella cabina del motore. Il meccanico Elliot rimase ferito al petto e al braccio. Cobham fermò il motore, ma saputo da Elliot che la emorragia era abbondante, spinse di nuovo avanti l'apparecchio a 180 chilometri all'ora, portando il ferito all'Ospedale di aviazione militare di Bassora.

Un telegramma giunto stasera al *Times* dice: «E' ora accertato fuori di dubbio che Elliot è stato colpito da una pallottola di fucile, che gli ha fracassato l'omero sinistro e gli è penetrata in un polmone. Le sue condizioni sono molto gravi. E' impossibile per ora procedere alla radioscopia. Si presume che la fucilata sia stata sparata da qualche arabo nomade. Nel momento in cui Elliot è stato colpito, essendo la visibilità pessima a cagione di un turbine di sabbia, l'apparecchio volava a bassissima quota. Già per un altro turbine di sabbia l'apparecchio, che è munito di galleggiante da idrovolante aveva dovuto scendere sull'Eufrate e aspettare quattro ore che l'atmosfera si schiarisse. Ma poco dopo che era ripartito aveva incontrato un secondo turbine di sabbia.

Jacovacci contro il belga Ernest Tynke allo Stadio

La preannunciata riunione che avrebbe dovuto aver luogo l'11 corrente allo Stadio Nazionale ha dovuto subire un breve rinvio causa la indisponibilità dello Stadio occupato dalle ultime partite del campionato di foot-ball. Essa avrà luogo improrogabilmente il 25 corr. con un programma che si preannuncia veramente eccezionale e per il completamento del quale il comitato organizzatore presieduto dal sig. Mazzia, sta lavorando attivamente. Il piatto forte della bella riunione vedrà due matches di eccezionale valore: Leone Jacovacci contro il prima serie belga e vincitore di Etienne Ernest Tynke; Mario Farabullini, neo campione italiano dei pesi leggeri, verrà opposto a Paul Fritsch l'uomo che ha saputo trionfare ben quattro volte di Garzena due delle quali per k. o. Magliozzi sarà certamente della partita opposto ad un buon elemento francese poichè la buona volontà degli organizzatori si è infranta contro l'ostinazione di Marserati che non ha trovato la data del 25 adatta per porre in palio il titolo di campione d'Italia. In complesso è sulle linee generali una riunione che non trova riscontro in tutte quelle svoltesi fino ad oggi a Roma.

I danni del nuovo terremoto a Sumatra

AJA, 7.

Un'altro violento terremoto ha colpito la costa occidentale dell'isola di Sumatra cagionando gravi danni e gravissime perdite di vite umane. Il centro del nuovo movimento è tra Fort de Kock e Solock. Le case di mattone che avevano resistito al terremoto precedente sono ora tutte crollate. Secondo le notizie giunte finora, vi sono circa 400 morti. Il quartiere cinese di Fort de Kock è andato completamente distrutto. La popolazione è terrorizzata. Fort de Kock è insieme con Padang un importantissimo centro di affari ed è situato a 900 metri sul livello del mare, ha un clima sud europeo, solo poche centinaia di europei vivono nella regione. Un fondo di soccorso per i colpiti dal terremoto è stato aperto oggi in Olanda con una sottoscrizione della Regina Guglielmina.

Disastrosi uragani a Santiago del Cile

LONDRA, 7.

Il «Times» ha da Santiago del Cile che gli uragani che si sono scatenati in questi giorni sul Cile hanno causato grandi disastri, nella città e particolarmente a Port'Antonio ove è andato distrutto un certo numero di ponti e di case. Si deplorano parecchie vittime. Dodici cadaveri sono già stati ritrovati.

Scosse di terremoto in Austria

VIENNA, 7.

Gli osservatori di Gratz e di Vienna hanno registrato, stamane alle ore 3.30, 15 scosse di terremoto. Sembra che l'epicentro sia nella regione di Semmering. Il moto è stato particolarmente violento a Murzzuschlag e a Nenberg, dove ha causato molto panico ma nessun danno. E' questo il movimento tellurico più forte verificatosi da 20 anni a questa parte.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Alla Corte di Cassazione

Importante decisione per l'estradizione

In data 2 corrente la Prima Sezione della Corte di Cassazione Penale, presieduta da S. E. Bianchi, relatore S. E. Perzella e Proc. Gen. S. E. Fano, ha accolto il ricorso presentato da Guglielmo Antonino da Valguarnera, sotto arresto in Italia, cittadino italiano divenuto americano, imputato di duplice omicidio commesso in Rochester (Stati Uniti di America - Contea di Monroe) in persona dei coniugi Di Mora da Siculiana, pure cittadini italiani divenuti americani, contro la sentenza 8-12 ottobre 1925 della Sezione di Accusa presso la Corte di Palermo, con cui era stata concessa l'estradizione dell'imputato chiesta dal Governo di Wasington.

L'imputato è stato valorosamente difeso dagli avv. on. Filippo Ungaro, avv. commendatore Antonio Alberti ed avv. Eugenio Alberti.

Con l'unico motivo del ricorso svolto e sostenuto dalla difesa ricorrente in dotte ed elaborate memorie brillantemente stese dall'avvocato Eugenio Alberti, la Corte Suprema ha affermato il principio, tratto da una retta interpretazione dell'art. 6 C. P., secondo il quale lo straniero, che ha commesso un reato all'estero contro stranieri, nel caso di omicidio, deve essere giudicato dalla legge italiana se si trova nel Regno e se i danneggiati (parti lese) sono cittadini italiani.

L'importantissima decisione riguarda un caso assolutamente nuovo.

Tra inquilino e padrona di casa

Dinanzi alla XIII sezione del Tribunale, dopo quattro udienze, ha avuto termine un interessante processo di truffa, intentato da un giovane studente universitario contro le sue padrone di casa, Anita Granosio e Matilde Riccardi. Lo studente, tal Raffaele Giurato, asseriva di aver spedito la pigione mensile, ammontante a poche centinaia di lire, in una raccomandata, che era stata ricevuta dalle due signore, ma priva del denaro.

La causa, incardinata alla I. Pretura Urbana, su istanza della difesa, onde si procedesse a nuovi accertamenti, è stata decisa dal Tribunale, dinanzi al quale il difensore delle due imputate ha potuto efficacemente e brillantemente dimostrare la innocenza di entrambe; ed il Collegio, seguendo la tesi difensiva, ha assolto le due signore con la più ampia formula di assoluzione.

Pres. il comm. Guidone; P. M. il cav. Ferraudo; difensore l'avv. R. Bisceglia.

Condanne di due ufficiali per prevaricazione

All'Aeroscalo di Ciampino erano addetti fino al novembre dello scorso anno il capitano commissario di Aeronautica Vico Mantovani e il tenente Rossi Alfredo.

Dovendo cedere per trasferimento il posto i due dovettero fare la consegna di cassa e da questa risultò un ammanco di centosessantamila lire.

I due si difesero come meglio poterono, ma il Tribunale speciale militare, presieduto dal gen. Alberto, P. M. cav. Capua, relatore cav. Buccafurri, dopo dieci giorni di esauriente dibattimento, ha condannati i due ad anni 7 e qualche mese di reclusione con il condono.

Difensori gli avv. Madia per il Rossi e Mancuso e Lidonni per il Mantovani.

GLI SPETTACOLI

ALL'ARGENTINA — Stasera Ninchi riprenderà *Il processo dei veleni*. Per domani è annunciata la farsa in tre atti di Gildo Passini: *La regina ha mangiato la foglia*.

AL QUIRINO — Anche ieri sera Petrolini è stato vivamente applaudito da un pubblico molto numeroso. Stasera *La trovata di Paolino* e *Abat-jour*.

AL VALLE — Angelo Musco, sempre molto festeggiato da una folla di spettatori, riprenderà stasera: *San Giovanni Decollato*.

ALL'ADRIANO — Si replica anche stasera *Il beffardo*, nell'interpretazione della compagnia Tempesti. Domani ripresa di *Pasquino* di D. Bulgarini.

Spettacoli del 7 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

MERCOLEDI' 7 — Ore 21 Spettacoli a prezzi popolari fino al 15 corrente, il dramma di V. Sardou:

Il processo dei veleni

GIOVEDI' — Ore 21 La farsa in tre atti di G. Passini: LA REGINA HA MANGIATO LA FOGLIA — Nuovissima.

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MERCOLEDI' 7 — Ore 21 La brillante commedia:

La trovata di Paolino

Precederà: ABAT-JOUR

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti. — Ore 21: *Il beffardo*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Tosca*.

VALLE — Comp. comica di A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Suo figlio.*
COLA DI RIENZO — *Giovinezza.*
CORSO — *L'ombra di Washington.*
IMPERIALE — *Tra moglie e marito.*
MODERNISSIMO — *Scitra la ribelle.*
MODERNO (Arena) — *Napule ca se ne va.*
OLIMPIA — *Il giglio di Dowery.*
ORFEO — *Il leone di Venezia.*
REGINA — *Bambù.*
SALA REGIA — *Fiore di loto.*
SUPERCINEMA — *L'Egitto misterioso.*
TRIONFALE — *Valencia.*
VOLTURNO — *Le braccia aperte.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 8 Luglio

17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico — 21,10: Grande serata dedicata a Gaetano Donizetti: 1) Don Pasquale, sinfonia, orchestra; 2) Don Pasquale, Atto II. Esecutori: Don Pasquale, basso comico Alfredo De Petris; Norina, soprano Jole Bertacchini; Ernesto, tenore Alfredo Sernicoli; Dottor Malatesta, baritono Luigi Berardi. Orchestra della U. R. I., diretta dal maestro Riccardo Santarelli; 3) Lucia di Lammermoor, Tomba degli avi miei, tenore Fernando Bertini; 4) La Figlia del Reggimento, Convien partir, o miei compagni d'arme; 5) Linda di Chamounix, Romanza di Pierotto, mezzo soprano Bianca Bianchi; 6) Favorita, preludio e danze orchestra; 7) Elisir d'amore, aria di Dulcamara, basso Alfredo De Petris; 8) Elisir d'amore, duetto Amina e Nemorino, soprano Jole Bertacchini, tenore Alfredo Sernicoli; 9) La Favorita, atto 4. esecutori: Leonora, mezzo soprano Bianca Bianchi; Fernando, tenore Fernando Bertini; Baldassarre, basso Alfredo De Petris. Coro e orchestra della U. R. I. diretti dal m.o Santarelli — 22: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

La gravità delle inondazioni in Jugoslavia

BELGRADO, 7.

Il Danubio, la Sava e la Drava continuano a crescere. A Belgrado la Sava è salita ieri di 14 centimetri e oggi di altri 6; le vie vicine al fiume sono inondate.

Nella regione di Vragna un fulmine ha fatto tre vittime.

Stanotte saranno ristabilite le comunicazioni sulla linea internazionale Belgrado-Nic che erano state interrotte dal temporale.

Dopo una conferenza tenuta alla Presidenza del Consiglio il Presidente della Camera Trifkovitch e il Ministro delle comunicazioni Yovanovitch sono partiti per le località colpite dalle inondazioni.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Nuove disposizioni
per l'istruzione elementare

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto contenente le disposizioni concernenti l'istruzione elementare.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che le deliberazioni comunali aventi per oggetto materie contemplate dalle leggi e dai regolamenti sull'istruzione elementare non sono esecutive se non sono approvate dal Consiglio scolastico o dal Provveditore, secondo le rispettive competenze.

Stabilisce inoltre che le scuole elementari tenute da Corporazioni, Associazioni ed Enti morali possono, mediante apposita convenzione, essere accettate a sgravio totale o parziale degli obblighi delle amministrazioni scolastiche o dei comuni, a condizione che le medesime siano aperte al pubblico e mantenute in conformità delle leggi e dei regolamenti e che agli insegnanti sia corrisposto lo stipendio legale escluso il supplemento di servizio attivo.

I ruoli dei maestri dipendenti dai R. Provveditorati sono distinti in due gradi: di maestri straordinari e di maestri ordinari.

Nel decreto si stabilisce che, decorsi i due mesi di assenza, l'insegnante che non è in grado di riprendere servizio, può far domanda di essere collocato in aspettativa per motivi di salute. L'aspettativa non può eccedere i due anni; cessa col cessare della causa. All'aspettativa per motivi di salute, quando sia stata concessa per la durata massima, non può seguire l'aspettativa per motivi di famiglia, a meno che non concorrano circostanze gravi ed eccezionali, delle quali è giudice insindacabile l'autorità competente. Due periodi di aspettativa per motivi superiori a tre mesi, si sommano agli effetti della determinazione del limite massimo di durata dell'una e dell'altra aspettativa.

Il decreto stabilisce inoltre che quando ad una stessa sede aspirano più insegnanti, dalla stessa o diversa Amministrazione, il Provveditore, nel disporre il trasferimento, tiene conto dei seguenti elementi in ordine di preferenza: ragioni di famiglia, ragioni di salute, anzianità di ruolo e qualità del servizio. A quest'ordine può il Provveditore derogare quando concorrono eccezionali circostanze, che debbono risultare dal provvedimento.

L'insegnante, che debba essere destinato ad altra sede per soppressione di scuola, ha diritto alla preferenza, a meno che alla sede da lui richiesta aspirino altri maestri per gravi motivi di famiglia o di salute.

Qualora, con la frequenza delle scuole il fanciullo non abbia raggiunto il 14 anno, per tutto il tempo fino al compimento dell'età dell'obbligo è tenuto a frequentare corsi, esercitazioni e simili di istruzione elementare, tenuti nella località da istituzioni di educazione e di cultura. In mancanza, è consentito all'obbligato di continuare a frequentare l'ultima classe elementare esistente fino al raggiungimento del 14. anno.

Alle classi 2., 3. e 5. ed alle classi intermedie del corso integrativo gli alunni sono promossi mediante scrutinio; sono invece promossi alle classi 4. e 6., e prosciolti dall'obbligo mediante esami che hanno luogo nelle forme ed alle condizioni fissate dal regolamento.

Gli alunni, che nello scrutinio o negli esami non abbiano ottenuto la promozione per aver dato insufficiente prova in non più di due materie, sono ammessi a sostenere su tali materie una nuova prova all'inizio del successivo anno scolastico, secondo le norme dettate dal regolamento.

Gli alunni provenienti da scuola privata o paterna, per l'ammissione alle classi intermedie dei due gradi del corso elementare ed a quelle del corso integrativo, sostengono un esame. Per il conseguimento ai certificati di studi elementari inferiori, di compimento o di adempimento dell'obbligo sostengono gli stessi esami stabiliti per gli alunni delle scuole pubbliche.

Non possono conseguire il certificato di compimento o di adempimento dell'obbligo coloro che non siano forniti, rispettivamente, di quello di studi elementari inferiori o di compimento, eccezione fatta per coloro che nell'anno in cui si presentan all'esame compiono il 14. anno.

Coloro che abbiano superato i 14 anni possono chiedere il riconoscimento del loro grado di cultura nelle forme e alle condizioni prescritte dal regolamento.

Nel primo quinquennio dell'entrata in vigore del presente decreto sono ammessi ai concorsi per i posti di ispettore scolastico anche i direttori governativi e comunali sprovvisti di titolo di abilitazione all'ispettorato, purchè alla data del bando abbiano almeno cinque anni di lodevole servizio di direzione.

Il limite di età per concorrenti è elevato a cinquant'anni.

Una riunione del Direttorio Nazionale
del Sindacato Nazionale delle Comunicazioni

Nei giorni 30 giugno, 1, 2 e 3 luglio si è riunito nei locali della Corporazione Trasporti e Comunicazioni, il Direttorio Nazionale del Sindacato Comunicazioni Secondarie.

Hanno presenziato alla discussione degli argomenti più importanti l'on. Livio Ciardi e il barone Mario Barotelli, nonchè per una questione di particolare importanza l'ing. Biraghi, segretario generale della Federazione Trasporti.

Il segretario generale ed il vice segretario hanno fatto una lunga e minuziosa relazione su tutta l'attività svolta dal Sindacato. Così sono state ampiamente discusse ed esaminate le questioni riguardanti il caroviveri, la previdenza, i turni di servizio, l'istituzione dei magazzini viveri, il dopo-lavoro ferro-tramviario, la milizia nazionale nelle ferrovie secondarie.

Infine è stato discusso ed esaminato il problema dell'applicazione della legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati, a conclusione della quale discussione è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio Nazionale del Sindacato Comunicazioni Secondarie; esprime all'on. Livio Ciardi i sensi della più viva gratitudine per la guida sapiente e l'aiuto continuo dato alla propria organizzazione fino al punto di averne creato oggi un organismo potente per numero di soci e per disciplinata compattezza delle 210 sezioni; delibera che tutte le cariche sindacali oggi tenute dai membri della segreteria generale, da quelli del Direttorio Nazionale e dai delegati di zona siano rimesse nelle sue mani, perchè in occasione del nuovo inquadramento per l'applicazione della legge sul riconoscimento giudirico, egli possa liberamente, sia con nomina d'autorità, sia a mezzo di voto emesso dagli organizzati (così come prescrive il Regolamento) affidare ad uomini di sua fiducia le sorti del Sindacato che dovrà assurgere, tanto nel campo assistenziale che spirituale, alle mete prefisse.

Decide altresì che ognuna continui ad espletare le attuali mansioni fino a che i provvedimenti anzidetti non siano attuati».

Il card. Bonzano cittadino onorario americano

Il sindaco di New York, Walker, ha consegnato solennemente al cardinale Giovanni Bonzano, Legato pontificio al Congresso Internazionale Eucaristico di Chicago, il diploma della cittadinanza onoraria.

Consegnando il diploma, il Walker ha rilevato come *«la città più cosmopolita del mondo salutasse nel Cardinale il rappresentante della istituzione più cosmopolita che esista nella storia della umanità».*

Corrispondenze radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiera del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 luglio:

«Ammiraglio Bettolo», Capo Sperone Radio, Fiume — «Asia», Massaua Radio — «Belvedere», Gibraltar Rock — «Conte Biancamano», Soller Radio, Fiume — «Conte Verde», Rio de Janeiro — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Duilio», Terceira Radio — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Martha Washington», Brindisi Radio — «Pilsna», Alessandria Radio — «Principessa Giovanna», Rio de Janeiro — «Principessa Mafalda», Dakar — «Sofia», Capo Sperone Radio.

Le Corporazioni Fasciste e il "Mare Nostrum"

Un sociologo giustamente osservò che «un uomo tanto ha valore per quanto conosce del mondo nel quale egli è nato a vivere» aforisma che soltanto ora pare si vada diffondendo nella persuasione dell'uomo italiano che fino a ieri era poco propenso a muoversi ed a spostarsi dal suo ambiente.

In questo ritorno alla coscienza dei nostri antichi padri che solcarono tutti i mari e valicarono tutte le terre due ragioni hanno concorso: la spinta e l'esempio degli uomini del Governo nazionale e le facilitazioni che alcune felici organizzazioni turistiche sono riuscite a concedere ai desiderosi di vedere nuove terre e di conoscere costumanze commerci e industrie diverse da quelle del proprio paese.

Questo è il caso della nuova crociera organizzata dalla «STISAN» che ha ottenuto il valido appoggio di poderose istituzioni fasciste come l'*Opera Nazionale del Dopolavoro*, quella della *Corporazione dell'impiego*, l'altra delle *Comunicazioni e dei Trasporti* e infine la *Federazione Universitaria Fascista* e che permetterà agli aderenti, come già è stato reso di pubblica ragione di visitare la Spagna nelle sue regioni costiere e nelle sue principali e più caratteristiche città, percorrere le coste dell'Africa da Algeri a Tripoli, visitare l'Isola di Malta e girare la Sicilia per finire la magnifica gita in seno alla ridente Partenope.

L'itinerario infatti di questa Crociera fatta, volendo usare una frase ammonitrice del Duce per «concentrare con un violento scossone l'attenzione degli Italiani sulle Terre d'Oltremare» prenderà il suo inizio da Genova il 2 del prossimo Agosto sbarcherà i gitanti a Barcellona che la «STISAN» condurrà per via di terra a Madrid, a Valenza, a Malaga ove il piroscafo sarà ad attenderli per condurli ad Algeri a Tunisi alla nostra Tripoli fiorente di vita italica e a Malta per risalire verso la Sicilia a visitare Siracusa e Catania Taormina e Messina e infine li sbarcherà dopo 20 giorni di vita attiva e gioiosa nel riposante Golfo di Napoli.

Crociera questa che unisce in modo unico il diletto all'utilità aprendo visioni di bellezze agli studiosi e agli artisti, offrendo mezzi di spirituale godimento ai turisti e di utili scambi commerciali a coloro che del commercio appunto hanno fatto perno dei loro guadagni e della loro attività.

La spesa è mite in confronto di quanto in cambio se ne ha e per tutti i voluti chiarimenti, informazioni, condizioni e tariffe i desiderosi di prender parte a questa prima crociera mediterranea alla quale hanno aderito le importanti organizzazioni fasciste che abbiamo di sopra nominato, non hanno che a rivolgersi alla «STISAN» in Roma, Via Rasella n. 152.

Una tragedia in una osteria a Milano

MILANO, 7. — Ieri sera, alle 18, nello spaccio di vini Carola, in via Paolo da Cannobbio, uno sciancato che era seduto in fondo alla sala improvvisamente si alzava e avvicinatosi ad una giovane donna seduta ad un tavolo poco distante, la colpiva al collo con un rasoio. I presenti si lanciavano sul feritore che veniva immobilizzato mentre la disgraziata veniva trasportata all'ospedale.

L'aggressore fu poi al Commissariato identificato per certo Oreste Morini, venditore ambulante, da Reggio Emilia. Egli raccontò di aver tempo fa contratto relazione con la donna la quale dopo qualche tempo l'abbandonò. Il Morini meditò allora la vendetta, che ieri sera pose in atto nello spaccio di Via Paolo da Cannobbio.

Crollo di una casa in costruzione

TORINO, 7. — In via Montanaro 17, alla Barriera di Milano, si stava sopra-elevando uno stabile di proprietà dei coniugi Giuseppe Sassetto e Teresa Appennino. Ieri mattina, il muratore Correggi Pietro si accinse a disarmare una volta del secondo piano, ma improvvisamente crollò un pilastro di sostegno e con esso la volta stessa precipitò su quella del primo piano, che rovinò, sotto il peso, e produsse il crollo della volta del pianterreno.

Il muratore Correggio, cadde travolto dai rot-

Il muratore Correggi, cadde travolto dai rottami fortunatamente riportando solo contusioni multiple ed abrasioni alle spalle, all'avambraccio destro ed al capo.

I muri esterni dello stabile sono stati puntellati ed è stata aperta un'inchiesta per precisare le cause del crollo.

Cinque feriti per un crollo

FIRENZE, 7. — Si ha da Prato che ieri, alle 19, nello stabilimento Tempestini e Vignolini è crollata la tettoia di uno stanzone. Cinque persone, tra cui due donne, investite dalle macerie, riportavano delle ferite guaribili dai 15 ai 60 giorni. Fra i feriti sono i titolari della ditta, Emilio Tempestini e Tullio Vignolini.

Fallito comizio antifascista a Basilea

ZURIGO, 7.

La serie dei comizi antifascisti in Svizzera continua. Ieri sera fu la volta di Basilea ove il Comitato antifascista, formatosi lo scorso inverno anche in quella città come nelle altre città della Confederazione, aveva indetto una riunione alla Casa del Popolo annunziando un discorso del famigerato Bertoni, l'anarchico ginevrino che dette motivo agli incidenti di Plain Palais. Il tema del suo discorso si riferiva appunto a tale discorso: «i fatti di Ginevra. Una risposta al signor Motta».

Le Autorità di Polizia cantonale avevano preso misure severissime per evitare incidenti. In primo luogo aveva mandato una lettera al Comitato organizzatore per ricordargli l'art. 42 del Codice Penale della Confederazione, che contempla pubbliche offese a un popolo estero o a Governi esteri. D'altra parte le Autorità ricordavano anche che la costituzione cantonale di Basilea autorizzava la presidenza di un comizio ad allontanare dalla sala quegli elementi che essa temeva potessero riuscire causa di disordini.

All'invito degli antifascisti non risposero nemmeno duecento persone fra cui pochissimi gli italiani, il che testimonia che la propaganda esercitata dal Comitato organizzatore dalla sua fondazione non è tale da meritare di esser presa sul serio. I fascisti non intervennero. Soltanto il Vice Console onorario d'Italia e un giovane simpatizzante fascista erano entrati nella sala e vi avevano appena preso posto quando furono avvicinati da alcuni organizzatori e pregati di allontanarsi. Cosa che essi fecero senza opporre alcuna obiezione.

Il comizio si svolse poi nella più perfetta tranquillità tanto più che il Bertoni e gli altri oratori si guardarono bene da lasciarsi vincere questa volta dalla foga oratoria di Plain Palais e furono invece estremamente guardinghi. Più che altro le frecciate si appuntarono contro la Polizia ginevrina accusata di partigianeria e contro l'on. Motta.

Così la riunione si svolse fra il disinteresse generale.

Smentita ufficiale alle voci di un viaggio di Cicerin a Roma

MOSCA, 7.

L'«Agenzia Tass» smentisce categoricamente le notizie apparse su alcuni giornali stranieri circa un preteso viaggio di Cicerin a Varsavia, a Parigi e a Roma.

Lo scambio delle ratifiche
degli accordi italo-austriaci

Oggi 7 luglio 1926, alle ore 12, ha avuto luogo in Roma a Palazzo Chigi, fra S. E. l'on. Mussolini e S. E. il signor Lotario Von Egger Moellwald, Ministro d'Austria in Roma lo scambio delle ratifiche dei seguenti accordi italo-austriaci:

1.) Accordo firmato in Roma il 23 febbraio 1925 per regolare la sistemazione degli interessi inerenti ai territori dell'ex-contea principesca del Tirolo; 2.) Accordo firmato in Roma il 24 giugno 1925, per regolare la sistemazione degli interessi inerenti ai territori dell'ex-ducato di Carinzia; 3.) Accordo firmato in Roma il 24 giugno 1925, per regolare i diritti di caccia nelle zone di confine determinate dal trattato di San Germano.

Un prestito americano alla "Fiat"

NEW YORK, 7.

La Banca Morgan annunzia la emissione di un prestito di 10 milioni di dollari al 7 per cento in favore della Società di automobili «Fiat».

Detto prestito sarà offerto al pubblico al prezzo del 93 per cento. Il prestito sarà rimborsato in venti anni.

Il problema tunisino
in un articolo dell'*Echo de Paris*

PARIGI, 7.

Esaminando il problema italiano in Tunisia, *Echo de Paris* dice che la partita è difficile e se essa sarà perduta dalla Francia l'impero coloniale africano della Francia può risultarne intaccato. Una soluzione amichevole non potrà trionfare che nella sola ipotesi che il terreno dei negoziati venga grandemente esteso. Bisogna sapere se le aspirazioni italiane si riferiscono alla Tunisia o deviano verso altri obiettivi.

L'Inghilterra e i mandati coloniali
nelle dichiarazioni di Baldwin

LONDRA, 7.

(Engely.) — *Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin, rispondendo ad una interrogazione del deputato Buxton disse che la questione dei mandati coloniali non era stata risolta con il Trattato di Locarno.*

Baldwin disse che è già stato spiegato dal Sottosegretario agli Esteri il 18 marzo che alla Delegazione tedesca è stato annunziato che la Germania quando sarà membro della Lega potrà concorrere per avere un mandato coloniale come tutte le altre Nazioni facenti parte della Lega.

Baldwin ha soggiunto che la notizia, secondo la quale alla Germania siano state fatte definitive promesse, non corrisponde alla verità. Baldwin disse pure che le dichiarazioni fatte di recente dal Segretario di Stato per le colonie rispetto al mandato di Tanganyika di ritenere cioè che il mandato sarà conservato per... nentemente corrisponde alla politica del Governo.

Baldwin rispondendo ad altra interrogazione disse che l'attitudine del Governo rispetto ai futuri mandati ed a probabili richieste da parte della Germania non è stata modificata dopo la Conferenza di Locarno.

Dichiarazioni governative ai Comuni
sui salari e la legge mineraria

LONDRA, 7.

Alla [illegible] dei Lordi, Lord Cecil ha annunziato che il Governo ha rinunziato alla sua [illegible] di sollecitare il voto del progetto di legge relativo alle otto ore di lavoro nelle miniere di carbone e ciò poichè i salari offerti in una parte del paese non sono completamente soddisfacenti.

Lord Salisbury dichiara che il Primo Ministro non avrebbe approvato il progetto di legge senza la certezza che i minatori sarebbero equamente trattati; conseguentemente occorre dissipare ogni malinteso prima di sollecitare il voto del progetto di legge.

Il progetto di legge è stato quindi approvato in seconda lettura con 178 voti contro 17. La discussione in terza lettura del progetto è stata fissata provvisoriamente all'8 luglio.

Secondo l'*Agenzia Reuter* i salari insufficienti sarebbero offerti nelle miniere del Yorkshire.

A proposito della vertenza Varvaro-Philipson

PARIGI, 7.

In qualche giornale italiano e francese sono state pubblicate notizie inesatte, che devono essere rettificate, intorno ai due duelli avuti a Parigi dal comm. Giorgio Varvaro a sette giorni di distanza l'uno dall'altro, prima con l'ex deputato Philipson e poi con il Duca di Sangro. L'origine della vertenza fu esclusivamente politica. Il comm. Varvaro mandò a sfidare contemporaneamente l'on. Philipson ed il Duca di Sangro. Il 28 giugno ebbe luogo il primo duello nel quale furono feriti tanto il Philipson che il Varvaro. Il secondo duello col Duca di Sangro ebbe luogo il 4 luglio ed in esso fu ferito il comm. Varvaro sempre al braccio non ancora rimesso dalla ferita del primo duello.

Entrambi gli scontri furono violenti e gli avversari non si riconciliarono.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 66.60 — Rendita 3 1/2% fine 66.67 — Consolidato 5% cont. 89.45 — Consolidato 5% fine 90 — Venezie 3 1/2% 67 1/2 — Banca d'Italia 2340 — Istituto Credito Fondiario 398 — Commerciale 1316 — Credito Italiano 864 — Banco di Roma 119 1/2 — Ist. Credito Marittimo 306 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 321 — Consorzio Mob. Fin. 662 — Meridionali 710 — Navigazione 392 — Lloyd Sabaudo 285 — Cosulich 280 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 439 — Tramways 302 — Cotoniere 90 — Snia Viscosa 282 — Soie de Chatillon 125 — Terni 460 — Elba 44 — Metallurgica 134 — Ilva 218 — Ansaldo 172 — Fiat 546 — Azoto 285 — Monte Amiata 368 — Antimonio 38 1/2 — Valdarno 130 — Seso 118 — Tirso 192 — Elettrochimica 130 — Forni elettrici 138 — Gas di Roma 800 — Unes 96 1/2 — Zuccheri Romani 114 1/2 — Eridania 591 — Distillerie 132 — Molini Pantanella 221 — Pilatura Riso 333 — Bonifiche Ferraresi 540 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 817 — Beni Stabili 696 — Imprese Fondiarie 106 1/2 — Risanamento 1212 — C. F. Regionale 120 — Aedes 1345 — Acqua Marcia 1315 — Condotte d'Acqua 400 — Serino 400 — Marconi's Wireless 173 — Spalato 370 — Isonzo 156.

CAMBI: Parigi 78 1/2 - 79 — Londra 141 3/4 - 141.90 — New York 29.10 - 29.15.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.80 — Consolidato 5 % 90.10 — Banca d'Italia 2355 — Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 866 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 302 — Meridionali 706 — Mediterranea 258 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 394 — Libera Triestina 440 — Cosulich 234 — Coton. Cantoni 3650 — Coton. Veneziano 300 — Cascami Seta 1080 — Tessuti Stampati 1190 — Linificio Canap. Nazionale 580 — Man. Coton. Meridionali 96 — Man. Tosi 266 — S. N. I. A. 283 — Unione Manifatture 300 — Ilva 220 — Metall. Italiana 133 1/2 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 220 — Off. Mecc. Breda 227 — Automobili Fiat 546 — Automobili Isotta 133 — Automobili Bianchi 89 — Off. Mecc. Miani 129 — Off. Mecc. Reggiane 35 1/2 — Adriatica di Elett. 177 — Edison 610 — Visola 1005 — Marconi 173 — Acciaierie Terni 457 — Distillerie Italiane 127 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 516 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 948 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili - Roma 698 — Eridania 591 — Esp. Italo-Americana 774 — Brasital 331.

CAMBI: Parigi 78.50 — Londra 142.275 — New York 29.24 — Belgio 75.50 — Olanda 11.73 — Pesos oro 26.58 — Svizzera 566 — Berlino 698 — Spagna 463.50 — Bukarest 1375 — Vienna 417 — Praga 86.75.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 66.90 — Consolidato 5% 90.025 — Banca Italia 2353 — Banca Commerciale 1315 — Credito Italiano 865 — Ital. Gas. 317.25 — Elettr. A. It. 267 — Sip. 170 — Nebiolo 440 — N. Amiata 369 — Fiat 544.50 — Florio 132 — Viscosa 282.25 — Châtillon I. 129

CAMBI: — Parigi 79.30 — Londra 142.25 — New York 29.25 — Germania 6.97.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 600 — Fonderia Veraci 685 — Elba 45 — Monte Amiata 368 — Meccanica 130 — Valdarno 129.25 — Molini Ricordi 230.50 — Digerini Marinai 60 — Self 272 — Birra Paszkowski 19 — Conserve Torrigiani 14 — Scia 100 — Testi 47.25 — Fondiaria Incendio 1310 — Fondiaria Vita 1225.

CAMBI: Parigi 78.50 Londra 142.20 — Svizzera 566 — New York 29.15 — Belgio 76.50.

Borsa di Napoli

Mercato migliore di quello di ieri. Il Consolidato aperto a 89.80 si riprende con violenza, dopo un 89.20 a 90 tondo.

Poco trattate le banchitalia, i cotoni. Cambi sempre tesi.

Rendita 3,50 % 67 — Consolidato 5% 89.95 — Prestito Venezie 66.80 — Buoni Novennali 95.18 — Banca d'Italia 2345 — Banca Comm. Italiana 1314 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 868 — Credito Marittimo 300 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 136 — Meridionali 708 — Mediterranea 260 — Rubattino 386 — Terni 462 — Elba 43 — Ilva 220 — Risanamento 1211 — Beni Stabili 695 — Cotoniere Meridionali 92 — Gas di Roma 800 — Società Meridionale Elettr. 260 — Grandi Alberghi 154 — Acquedotto Napoli 426 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 322.

CAMBI: Francia 80 — Inghilterra 142 — Stati Uniti d'America 29.15.

Oggi, alle ore 17, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente chiudendo la sua vita laboriosa ed onesta a 56 anni, raggiungeva nel cielo il posto dei buoni e dei giusti il

Comm.

GIUSEPPE AGOSTINELLI
Cavaliere al Merito del Lavoro
Primo Podestà di Sigillo

La moglie FLAMINIA BRACCINI, i figli ing. ALBERTO, dott. FERNANDO con la moglie LUCIA TREMI, MARIA con il marito cav. RENZO GARDA, INES con il marito cav. uff. VITTORIO PRESTI, il genero THOMAS DOWLING, i fratelli cav. uff. NICOLA e cav. uff. LUIGI, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti con insanabile strazio ne danno il triste annunzio.

Sigillo, 6 luglio 1926.